



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI LATINA

DISPOSIZIONE DI SERVIZIO N. 231 DEL 10/06/2025

OGGETTO: visite tecniche di controllo delle SCIA ai sensi del d.P.R. 151/2011. Verbale di visita tecnica e adempimenti per ufficio prevenzione incendi.

Al fine di uniformare le modalità di esecuzione delle visite tecniche di controllo di prevenzione incendi e di rendere, nel contempo, sistematici, più efficaci ed efficienti i sopralluoghi, si rappresenta quanto segue.

Come noto, il tempo a disposizione per i controlli è limitato e, inoltre, nelle visite tecniche in parola il personale VV.F. esegue “controlli a vista” e non verifiche strumentali; queste ultime, infatti sono già state condotte dal direttore dei lavori, da tecnici abilitati, da professionisti antincendio ed installatori e certificate con la modulistica in essere (DI.CO. 37/08, CERT.IMP, CERT. REI, ...) ed, in ultimo, asseverate in termini di completezza e rispondenza dal professionista antincendio all’atto di presentazione della S.C.I.A. In ragione della limitatezza del tempo a disposizione, i controlli devono essere di tipo a campione e parziali, ma dovranno garantire, in ogni caso, sistematicità e accuratezza nella esecuzione degli stessi.

Tutto quanto sopra premesso, per l’esecuzione delle “viste tecniche di controllo delle S.C.I.A. ai sensi dell’art. 4 del D.P.R. 151/2011”, nonché per l’effettuazione di vigilanza ispettiva ai sensi dell’art. 19 del d.lgs. 08/03/2006 n. 139, si dispone, con decorrenza immediata, l’utilizzo della Linea guida, emanate con nota prot. n. 11194 del 14/08/2018 dalla Direzione Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica e riportata in allegato alla presente.

A tale fine, si rappresenta che la linea guida allegata costituisce, ad oggi, **lo standard di riferimento** impiegato dalla Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica per la conduzione di controlli di prevenzione incendi ai sensi dell’art. 19 del d.lgs. n. 139/2006 e s.m.i. a partire dal 2019¹.

Nel richiamare l’attenzione alla fase di predisposizione della visita tecnica (*progettazione del controllo da effettuare*) che deve necessariamente essere fondata sull’analisi del fascicolo tecnico a corredo della S.C.I.A. in linea generale, e sempre in relazione alla complessità dell’attività, si consiglia di selezionare una sola famiglia delle certificazioni oggetto di asseverazione (ad esempio DI.CO. 37/08 o DICH.PROD., ...) cui sottoporre a verifica formale e sostanziale. Inoltre, pur essendo i controlli in seno ai sopralluoghi di verifica delle SCIA da effettuarsi a campione², vanno sempre verificati i seguenti aspetti da parte del personale incaricato:

¹ Nota prot. DCPREV n. 3040 del 28/2/2019; nota prot. DCPREV n. 5447 del 22/4/2020; nota prot. DCPREV n. 5008 del 6/4/2021; nota prot. DCPREV n. 4544 del 29/3/2022; nota prot. DCPREV n. 5737 del 14/4/2023.

² Si ricorda che “...il sopralluogo VVF avviene a valle di controlli già espletati dai tecnici abilitati o dai professionisti antincendio e dei tecnici installatori degli impianti e, quindi, a valle della SCIA VVF. Le verifiche VVF sono quindi da intendersi controlli a campione e parziali di singoli aspetti e misure di prevenzione incendi caratterizzanti l’attività e non collaudi ai fini antincendio dell’opera da costruzione in cui è esercita l’attività; resta



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI LATINA

1. attuazione delle prescrizioni impartite nell'approvazione dei progetti cui la SCIA è riferita (per attività di categoria B e C);

2. implementazione della GSA, sia in esercizio che in emergenza, con riferimento a:

- ✓ progetti approvati³, citati nella SCIA, e d.M. 2 settembre 2021 *'Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81'*, in caso di attività soggette, **non progettate** con il cd. *"Codice di Prevenzione Incendi"*, che siano luoghi di lavoro;
- ✓ progetti approvati³, citati nella SCIA, e regola tecnica di riferimento in caso di attività soggette, **non progettate** con il cd. *"Codice di Prevenzione Incendi"*, che **non siano** luoghi di lavoro;
- ✓ progetti approvati³, citati nella SCIA, sulla base del capitolo S.5 *"Gestione della sicurezza antincendio"* del d.M. 3/8/2015 e s.m.i., in caso di attività soggette, **progettate** con il cd. *"Codice di Prevenzione Incendi"*, che siano o meno luoghi di lavoro, con l'eventuale verifica dei *"Requisiti aggiuntivi per la gestione della sicurezza antincendio"* (par. M.1.8 del *Codice di Prevenzione Incendi*) nel caso di ricorso a soluzioni progettuali livelli di prestazione alternativi con l'applicazione della metodologia prestazionale (capitoli M.1, M.2 e M.3 del *Codice di Prevenzione Incendi*).

3. implementazione della SGSA con riferimento a:

- ✓ progetti approvati³, citati nella SCIA, sulla base del d.M. 9/5/2007 e s.m.i. *"Direttive per l'attuazione dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendi"*;

4. almeno una ulteriore lista di controllo fra quelle proposte dalla linea guida.

Attesa la modalità di esecuzione dei sopralluoghi a campione ed essendo già agli atti l'asseverazione ai fini della sicurezza antincendi, ai fini della verifica della *"congruenza dello stato dei luoghi con gli elaborati di progetto approvati"*, prevista dall'art. 87 del d.P.R. 64/2012 (*Regolamento di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*) è sufficiente verificare la corrispondenza generale del *layout* dell'attività con quanto riportato negli elaborati grafici presenti nei progetti i cui riferimenti di approvazione sono riportati nella SCIA.

ovviamente inteso che, qualora ritenuto necessario, il controllo si possa estendere sino a tutte le misure antincendio implementate dal responsabile dell'attività..." (nota prot. DCPREV n. 11194 del 14/08/2018).

³ Oppure:

- documentazione tecnica di progetto di cui alla asseverazione allegata alla SCIA, per attività soggette di categoria A del d.P.R. 151/2011;
- documentazione tecnica di progetto di cui alla asseverazione allegata alla SCIA, per attività soggette di categoria A, B o C in caso di modifiche di cui art. 4, comma 6, del d.P.R. 151/2011, che non comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI LATINA

Il personale incaricato è pertanto tenuto alla compilazione dell'allegato modello di verbale di sopralluogo (caricato nell'applicativo PRINCE) con conseguente:

- a. consegna del verbale all'ufficio prevenzione incendi che provvederà ad inserirlo come comunicazione in ingresso sull'applicativo PRINCE;
- b. redazione e firma digitale della lettera di trasmissione del verbale di visita tecnica per attività soggette di categoria A o B, o del certificato di prevenzione incendi per attività soggette di categoria C;
- c. verifica dell'applicazione del punto a. prima della trasmissione della documentazione di cui al punto b. all'utenza, secondo quanto previsto dal d.P.R. 151/2011.

Si fa presente che, ai fini dell'incentivazione di prevenzione incendi, l'Ufficio Prevenzione Incendi verificherà l'effettuazione degli adempimenti di cui alle precedenti lettere a. e b. sulla base dei singoli report inoltrati e, solo dopo verifica positiva con visto del Responsabile dell'Ufficio Prevenzione Incendi, l'Ufficio stesso predisporrà conseguentemente i report per l'incentivazione mensile, da sottoporre alla firma del dirigente.

Ai fini dell'eventuale verifica di ufficio dell'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio di cui all'art. 5 del d.P.R. 151/2011, si farà riferimento alla documentazione citata nella predetta attestazione.

Sono fatti salvi eventuali adempimenti di polizia giudiziaria.

IL COMANDANTE
(Piergiacomo CANCELLIERE)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

Alle	Direzioni Reg.li/Intereg.li dei Vigili del Fuoco	LORO SEDI
Ai	Comandi dei Vigili del Fuoco	LORO SEDI
<i>E. p.c.</i> Alle	Direzioni Centrali VV.F.	LORO SEDI
All'	Ufficio Centrale Ispettivo	SEDE
All'	Ufficio del Capo del C.N.VV.F.	SEDE

OGGETTO: Linea guida per le visite tecniche di controllo delle S.C.I.A. ai sensi del D.P.R. 151/2011.

Nel nuovo contesto normativo in materia di prevenzione incendi, delineatosi con l'emanazione del D.P.R. 151/2011, le visite tecniche del C.N.VV.F. sulle S.C.I.A. ex D.P.R. 151/2011 si connotano oggi come verifiche di controllo, in alcuni casi a campione, su aspetti e misure di prevenzione incendi già oggetto di asseverazione/attestazione da parte di tecnici abilitati o professionisti antincendio.

Il Regolamento di Servizio del C.N.VV.F. (D.P.R. 64/2012) all'art. 87 "*Verifica e controllo dell'attuazione delle norme di prevenzione incendi*" disciplina il sopralluogo tecnico VV.F., contemplando anche la possibilità di verifica a campione dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi adottate dal titolare dell'attività e previste dalle pertinenti normative e/o dalla documentazione di progetto.

Alla luce di quanto sopra ed al fine di garantire l'uniformità e la sistematicità nell'operato del personale VV.F. incaricato delle verifiche tecniche su dette S.C.I.A., è stata elaborata l'allegata Linea Guida che potrà essere applicata sia per le attività progettate con modalità "Codice di prevenzione incendi" (D.M. 3 agosto 2015 e s.m.i.), sia per quelle con progettazione di tipo tradizionale.

Da un punto di vista tecnico, il documento è strutturato in capitoli riportanti *liste di controllo*, specifiche delle diverse misure antincendio considerate, complete di sintetiche istruzioni di utilizzo.

Per garantire la piena autonomia del personale VV.F. nello stabilire, per ogni caso specifico, le misure di prevenzione incendi più caratterizzanti o significative da sottoporre a controllo durante il sopralluogo, l'allegata Linea Guida e le *liste di controllo* che la compongono sono da intendersi unicamente come un utile strumento di riferimento.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

Pertanto in occasione delle visite di controllo di prevenzione incendi potranno essere utilizzate a supporto una o più *liste di controllo*, a seconda delle necessità riscontrate; analogamente, ogni singola *lista di controllo* potrà essere utilizzata in modo completo o parziale.

La Linea Guida è emanata attualmente in via sperimentale e sarà oggetto di modifiche a seguito delle segnalazioni che codesti Uffici vorranno inviare alla Direzione Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica, dopo un primo periodo di pratica applicazione non inferiore a sei mesi.

IL CAPO DEL CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO
(GIOMI)

TL/DP/gb



Linea guida per le visite di controllo delle SCIA ai
sensi del d.P.R. 151/2011



Indice:

Introduzione.	3
La deontologia del Verificatore.	5
L'organizzazione della visita di controllo.....	8
L'attività di preparazione al controllo.....	12
La verifica delle condizioni del progetto di riferimento della SCIA	13
Lista di controllo 1 – Reazione al fuoco	14
Lista di Controllo 2 – Resistenza al fuoco	15
Lista di Controllo 3 – Compartimentazione.....	23
Lista di Controllo 4 – Esodo	28
Lista di Controllo 5 – gestione della sicurezza antincendio	36
Lista di Controllo 6 – Controllo dell'incendio.....	50
Lista di Controllo 7 – Impianto rivelazione e allarme	60
Lista di Controllo 8 – Controllo di Fumi e calore – Smaltimento fumo e calore in emergenza.....	70
Lista di Controllo 9 – Operatività antincendio	73
Lista di Controllo 9 (per attività progettate con il DM 03/08/2015 - S.9)– Operatività antincendio ..	74
Lista di Controllo 10– Impianti Tecnologici e di servizio.....	77
Allegato 1.1 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello CERT.REI. 2012...86	
Allegato 1.2 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello DICH.PROD. 2014	93
Allegato 1.3 - La Dichiarazione di Conformità (DI CO) o la Dichiarazione Impiantistica (DICH IMP)	105
Allegato II – norme di riferimento per l'esecuzione dei controlli periodici sugli impianti elettrici e dei sistemi ed impianti di protezione attiva contro l'incendio.....	119
Verbale di Sopralluogo	121

1) Introduzione.

Il presente lavoro rappresenta una linea d'indirizzo per le **visite di controllo** delle SCIA presentate ai sensi del DPR 151/11, per attività soggette progettate sia con l'applicazione del decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015 e s.m.i. (c.d. "Codice di Prevenzione Incendi") che con disposizioni di prevenzione incendi tradizionali.

Il lavoro è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi nel seguito elencati, nell'ottica di garantire la sicurezza della vita umana, l'incolumità delle persone e la tutela dei beni e dell'ambiente in condizioni di incendio:

- *Migliorare, da parte del personale VV.F. incaricato, l'uniformità nell'analisi della documentazione presentata dal titolare dell'attività e dai progettisti;*
- *Incrementare la sistematicità dello svolgimento della visita di controllo da parte del personale VV.F.;*
- *Aumentare la trasparenza dei procedimenti di prevenzione incendi;*
- *Eventualmente, permettere un'auto-valutazione da parte dei titolari delle attività e dei progettisti in preparazione alla visita di controllo da parte del personale VV.F.*

In generale, la progettazione antincendio è declinata attraverso diverse possibili misure¹ di prevenzione, protezione attiva e passiva e gestionali quali: la reazione al fuoco, la resistenza al fuoco, la compartimentazione, l'esodo, la gestione della sicurezza antincendi, i dispositivi e gli impianti per il controllo degli incendi, la rivelazione ed allarme, il controllo di fumi e calore, misure tese a consentire l'operatività antincendio, la sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio.

L'integrazione di ogni misura risulta fondamentale per la costruzione della strategia antincendio finalizzata al raggiungimento degli obiettivi primari: la gestione della sicurezza antincendio (GSA) rappresenta, quindi, una misura di essenziale importanza, in quanto consente di verificare se, durante l'esercizio dell'attività, tutte le altre misure antincendio siano applicate e mantenute in efficienza secondo le indicazioni progettuali.

Il panorama normativo regolato dal d.P.R. n. 151 del 2011 individua nei *tecnici abilitati* e nei *professionisti antincendio* le figure professionali incaricate di *asseverare* il pieno rispetto della normativa antincendio vigente delle attività da essi progettate e valutate.

¹ In caso di applicazione del Codice di Prevenzione Incendi, ci si riferisce alle misure antincendio, da S1 a S10;

La Pubblica Amministrazione, rappresentata nello specifico dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha il compito di intervenire con i controlli sul campo solo dopo che i *tecnici abilitati* ed i *professionisti antincendio* abbiano completato il loro lavoro asseverandolo con la dovuta *Segnalazione Certificata di Inizio Attività* (c.d. SCIA VVF o semplicemente SCIA).

Il sopralluogo del personale VVF è effettuato ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 151/11 nei confronti degli incendi di natura non dolosa. Esso viene condotto alla luce del proprio bagaglio di esperienze, dato anche dal settore interventistico in campo antincendio, ed è mirato, nei limiti del tempo disponibile compatibile con una corretta azione amministrativa, alla verifica della *strategia di sicurezza* prevista in fase progettuale, attraverso un controllo, a campione e parziale, di singoli aspetti di prevenzione incendi.

A tal fine, il *modus operandi* proposto nel presente lavoro potrà operativamente portare a semplici test quali, ad esempio, l'azionamento di un naspo o di un idrante, l'attivazione di uno o più rivelatori etc, verificandone il funzionamento e la corretta attivazione delle azioni connesse (impianti di sicurezza collegati, incarichi agli addetti al servizio antincendio etc).

Questa guida non ha la pretesa di essere esaustiva di tutte le casistiche riscontrabili in fase di sopralluogo di verifica, ma definisce i casi più comuni e diffusi senza essere eccessivamente di dettaglio. Casistiche particolari o situazioni specifiche dovranno essere affrontate in modo diverso, integrando ed approfondendo quanto riportato nel presente documento.

2) La deontologia del Verificatore.

L'approccio del verificatore al sopralluogo di prevenzione incendi è di fondamentale importanza: il personale VV.F incaricato dei controlli deve avviare un costruttivo rapporto con l'utenza, adottando una visione delle attività di verifica orientata principalmente all'effettiva tutela dell'interesse giuridico protetto.

Si tratta, innanzitutto, di interpretare in modo moderno ed efficace il ruolo istituzionale del controllore: alla verifica della corrispondenza tra il fatto/il comportamento/l'omissione da parte dell'utenza e il dato normativo, deve essere affiancata quella di prevenzione, promozione dell'ottemperanza e informazione promuovendo, per quanto di competenza, una più diffusa cultura della prevenzione degli incendi sostanziale.

Estratto della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, Prot. 2567/M2 del 2 luglio 2002.

Le regole proposte sono le seguenti:

A) Tutte le iniziative dell'ispettore devono basarsi su imparzialità e autonomia di giudizio.

L'attività di ispezione presuppone l'imparzialità e l'autonomia di giudizio. La funzione di soggetto estraneo e neutrale (terzietà), che deve caratterizzare l'attività dell'ispettore, gli permette di avanzare proposte adatte a risolvere le problematiche che incontra; mentre l'autonomia di giudizio ne qualifica la professionalità e garantisce l'imparzialità che deve caratterizzare il lavoro di ogni dipendente della pubblica Amministrazione.

Se l'incaricato non è in grado di assicurare l'imparzialità e l'estraneità personale, deve rinunciare ad effettuare la verifica.

B) La formazione, la professionalità e la competenza sono un diritto e un dovere dell'ispettore.

Formazione e competenza sono i presupposti con cui l'ispettore deve assolvere i propri obblighi di pubblico dipendente. La professionalità, che presuppone sensibilità ed equilibrio, si traduce, fondamentalmente, nella capacità di prestare ascolto, di dialogare con chi lavora nella struttura ispezionata.

C) La conoscenza e l'analisi dell'attività e dei precedenti dell'attività sottoposto ad ispezione sono presupposti necessari allo svolgimento proficuo delle verifiche.

L'attività ispettiva presuppone una preparazione idonea e si effettua in modo adeguato se si conoscono preventivamente l'attività dell'attività da ispezionare; la sua organizzazione; i nominativi dei responsabili, le caratteristiche della gestione e dei servizi erogati; la normativa relativa e i suoi aspetti specifici; i risultati di precedenti ispezioni.

D) L'intera ispezione è coperta da rigorosa riservatezza.

Sono riservati i dati e le informazioni raccolte durante l'ispezione. Non sono ammissibili dichiarazioni in ambienti privati o pubblici, né ad organi d'informazione. Tutti i dipendenti hanno l'obbligo di non servirsi delle informazioni d'ufficio per scopi personali. Nell'attività ispettiva la riservatezza assume importanza determinante, perché il venir meno a quest'obbligo può produrre un ingiusto danno all'ispezionato; può ripercuotersi negativamente sull'immagine dell'attività; può ingenerare strumentalizzazioni da parte di altri soggetti. L'ispettore, quindi, non rilascia dichiarazioni pubbliche: si esprime con verbali accessibili soltanto nel rispetto delle norme sulla trasparenza degli atti amministrativi.

E) L'ispettore è assertivo e disponibile.

Questo comportamento deve essere sempre orientato alla soluzione dei problemi emersi. Momenti sanzionatori e consultivi costituiscono una contrapposizione fisiologica dell'attività ispettiva; va comunque evitato che emergano conflitti ed incomprensioni con chi è sottoposto ad ispezione o valutazione e che tende ad assumere atteggiamenti difensivi. È necessario che l'ispettore eserciti i propri poteri senza prevaricazioni, nel rispetto dei diritti e delle opinioni di chi è ispezionato.

F) L'ispettore turberà il meno possibile il regolare funzionamento della struttura ispezionata.

L'ispettore, intervenendo su una attività in essere, potrà provocare delle alterazioni rispetto al normale funzionamento, ma sarà sua cura limitare al massimo disfunzioni o ostacoli al regolare funzionamento onde evitare, anche parzialmente, la paralisi dell'attività ispezionata, fatta salva la necessità di evitare danni ulteriori. Per contro, il responsabile dell'attività deve mettere l'ispettore nella condizione di svolgere al meglio il proprio compito, fornendo tutte le informazioni richieste.

G) Rilievi e referti si fonderanno su elementi probanti e circostanziati.

Nei rilievi da inviare agli uffici preposti ed alle competenti magistrature, le relazioni dell'ispettore saranno sempre circostanziate, fondate su elementi evidenti e inconfutabili e, se necessario, verificate con i vertici della struttura ispezionata.

H) L'ispezione sarà dimostrabile in ogni suo atto.

Questa condizione sarà garantita dai verbali, dalle relazioni, dagli estratti della documentazione e di ogni altro elemento utile. L'ispezione, oltre ad essere oggettiva sia per il metodo sia per gli elementi probanti, sarà dimostrabile e documentabile in ogni sua parte dalle problematiche incontrate ai risultati finali.

I) I risultati dell'ispezione saranno comunicati al soggetto o alla struttura ispezionata.

Oltre che consistere in un obbligo, comunicare i risultati di un'ispezione, condotta rispettando le regole descritte, contribuisce a diffondere la trasparenza delle attività della pubblica amministrazione.

Approfondimenti si trovano in Allegato 1 e al link:

<http://www.lavoro.gov.it/sicurezzaalavoro/ms/normativa/Pages/default.aspx>

3) L'organizzazione della visita di controllo.

La visita di controllo deve essere condotta facendo riferimento al progetto che è stato approvato ed asseverato mentre, in caso di attività ricadenti in categoria A ai sensi del D.P.R.151/2011, ci si riferisce alla documentazione progettuale allegata alla SCIA. La verifica si svolge, di solito, in due fasi:

- l'analisi della documentazione di progetto e di quella presentata all'atto della SCIA;
- la verifica sul posto.

A titolo di linea guida si riporta, di seguito, un estratto dell'Art. 87 del DPR 64 del 28/02/2012 "Regolamento di servizio del CNVVF" relativo alla "Verifica e controllo dell'attuazione delle norme di prevenzione incendi":

2. In occasione dei sopralluoghi per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, anche se eseguiti collegialmente, il personale:

- a) *esamina preventivamente il fascicolo inerente l'attività' soggetta al controllo;*
- b) *informa l'utente della data e dell'orario in cui sarà eseguita la visita in modo da consentirne la partecipazione, anche unitamente ad un tecnico di fiducia;*
- c) *verifica la congruenza dello stato dei luoghi con gli elaborati di progetto approvati, l'assenza di situazioni di anomalia attinenti alle misure di sicurezza antincendio all'interno dell'attività', la corretta funzionalità di impianti, sistemi ed attrezzature antincendio, **mediante verifica a campione**, l'avvenuta adozione delle misure in materia di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ed esamina l'eventuale ulteriore documentazione tecnica consegnata;*
- d) *in presenza di una fattispecie di reato predispone gli atti di polizia giudiziaria, in accordo con la struttura di polizia giudiziaria del comando;*
- e) *a conclusione dei sopralluoghi redige un apposito verbale con l'indicazione delle attività effettuate, predispone gli atti di competenza, proponendo il rilascio del certificato di prevenzione incendi in caso di esito positivo del sopralluogo, ovvero motivando in ordine ad eventuali dinieghi, prescrizioni o indicazioni. Qualora non sussistano le condizioni per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, ne predispone la comunicazione alle autorità competenti e la contestuale comunicazione al soggetto che ha richiesto il rilascio del certificato di prevenzione incendi, della cessazione dell'efficacia della dichiarazione di inizio attività eventualmente presentata (omissis)*

Fermo restando quanto sopra indicato, il presente documento è stato predisposto tenendo conto dei seguenti aspetti:

- A. il sopralluogo VVF avviene a valle di controlli già espletati dai tecnici abilitati o dai professionisti antincendio e dei *tecnici installatori* degli impianti e, quindi, a valle della SCIA

VVF. Le verifiche VVF sono quindi da intendersi controlli a campione e parziali di singoli aspetti e misure di prevenzione incendi caratterizzanti l'attività e non collaudi ai fini antincendio dell'opera da costruzione in cui è esercitata l'attività; resta ovviamente inteso che, qualora ritenuto necessario, il controllo si possa estendere sino a tutte le misure antincendio implementate dal responsabile dell'attività.

- B. In generale, il tempo a disposizione per i controlli è limitato anche al fine di rispondere ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa nonché per non ostacolare oltre il termine strettamente necessario il regolare svolgimento dell'attività, in linea con le direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri².
- C. Le normative di prevenzione incendi, sia le regole tecniche che i criteri generali di prevenzione incendi e, in maniera ancor più strutturata, il D.M. 3 agosto 2015 e s.m.i., definiscono un *insieme* di misure tecnico-gestionali che, in maniera *globale*, permettono di concretizzare una *strategia antincendio* finalizzata al conseguimento degli obiettivi primari di prevenzione incendi: in concreto, *tutte le* diverse misure concorrono *assieme* in modo essenziale alla realizzazione degli obiettivi di sicurezza ed alla minimizzazione del rischio incendio;
- D. i VVF eseguono controlli a vista e non verifiche strumentali (in generale già condotte dai direttori dei lavori, tecnici abilitati, dai professionisti antincendio o dagli installatori degli impianti che compilano la DI.CO. 37/08 o i modelli CERT.IMP o DICH.IMP. a valle del collaudo degli impianti o, ancora, i modelli CERT.REI e DICH.PROD. relativi ai prodotti e materiali classificati ai fini della reazione e della resistenza al fuoco);

Le conseguenze dei singoli aspetti individuati sono appresso specificate:

- Punto 1. In ragione della limitatezza del tempo a disposizione, i controlli devono necessariamente essere di tipo *parziale*. Non tutti gli aspetti legati alla *strategia antincendio* potranno essere verificati, ma quelli ritenuti più importanti o più significativi per il singolo caso da individuarsi anche attraverso l'esperienza del verificatore VVF; di questi verrà verificato un campione ritenuto rappresentativo (es. qualora si ritenga di verificare l'impianto di rivelazione ed allarme, si effettueranno test solo su alcuni rivelatori e pulsanti; la verifica degli estintori non sarà estesa a tutti quelli presenti all'interno dell'attività ma solo su un campione di essi, eventualmente dislocati in aree e punti diversi dell'attività stessa; qualora si ritenga

² Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, Prot. 2567/M2 del 2 luglio 2002.

di verificare le porte tagliafuoco, si effettueranno test solo su un campione di esse, eventualmente dislocate in aree e punti diversi dell'attività stessa). *E' necessaria pertanto una pianificazione preliminare degli elementi da verificare in funzione della complessità e della destinazione d'uso dell'attività. È importante poter svolgere il controllo alla presenza del titolare dell'attività o suo delegato e dei professionisti antincendio, progettisti, installatori e manutentori che hanno preso parte al processo realizzativo dell'attività stessa. La loro presenza in occasione della visita facilita le operazioni di controllo.*

- Punto 2. Con le *asseverazioni*, i tecnici incaricati eseguono tutti i controlli tesi a dimostrare la corrispondenza tra ciò che è stato realizzato e quanto indicato in progetto nonché il rispetto delle disposizioni di prevenzione incendi. Gli installatori verificano gli impianti certificandone il corretto funzionamento. *L'obiettivo della visita dei Vigili del Fuoco non è quindi di ripetere i controlli approfonditi già effettuati ma di verificare, a vista ed a campione, gli elementi ritenuti più significativi ai fini degli obiettivi primari di prevenzione incendi (es. chiusura delle porte tagliafuoco, revisione degli estintori, funzionamento delle reti di idranti, funzionamento di pulsanti di allarme o di rivelatori...).*
- Punto 3. Non vanno condotte verifiche strumentali ma controlli a vista, anche mediante lettura dei verbali di collaudo o di sopralluogo, messi a disposizione sul posto dal responsabile dell'attività. *Eventuali rimozioni di parti (es. ispezione di controsoffitti in corrispondenza degli attraversamenti di compartimenti) devono essere di semplice esecuzione e non devono condurre a demolizioni o a smontaggi complessi e comunque materialmente eseguiti da personale incaricato dal responsabile dell'attività.*
- Punto 4. L'attenzione dovrà essere posta sulle procedure di manutenzione dei sistemi di protezione attiva e passiva, *visionando il registro dei controlli antincendio*, verificando eventuali rilevazioni di guasti (che, in genere, sono normalmente presenti, dopo un certo periodo di funzionamento dell'impianto stesso) e la tracciabilità della loro risoluzione.
- Punto 5. L'esperienza insegna che un corretto comportamento nelle prime fasi dell'incendio è di fondamentale importanza: a tale fine chi opera il sopralluogo potrà valutare l'opportunità di far *testare uno scenario incidentale* individuato nel piano di emergenza, verificando la dimestichezza del personale dell'attività coinvolto con le

procedure (in particolare per *l'esodo* degli occupanti in *luogo sicuro*) nonché con gli elementi di *protezione attiva, passiva e gestionali* coinvolti dal piano. Ad esempio:

- Potrà essere verificata la capacità del personale all'utilizzo di estintori, naspi ed idranti; gli addetti al servizio antincendio dovranno essere in grado di erogare acqua dal naspo o dall'idrante e conoscere i rischi e le limitazioni connesse all'impiego dell'estinguente (in particolare sugli impianti elettrici in tensione). Dovranno inoltre riconoscere il segnale di allarme di funzionamento proveniente dal gruppo di pressurizzazione e le modalità di disattivazione manuale del gruppo.
- Gli addetti al servizio antincendio devono essere a conoscenza delle azioni da mettere in atto al momento dell'attivazione di un rivelatore: individuazione del locale interessato dall'incendio, modalità di tacitazione e reset della centrale o attivazione delle procedure di emergenza previste dalla pianificazione adottata.

Si potranno altresì verificare gli altri aspetti quali, ad esempio, il carico di incendio presente rispetto al progetto, reazione al fuoco dei materiali, compartimentazione, lay out, esodo, impianti di sicurezza presenti, sistemi di spegnimento etc., come indicato nelle check list allegate alla presente guida.

Come già accennato, eventuali non conformità dovranno essere indicate nel verbale di visita e potranno condurre, in funzione delle risultanze, a richiedere l'eliminazione delle carenze riscontrate e, nei casi più gravi, a prescrizioni urgenti necessarie a mantenere l'attività in esercizio provvisorio o, addirittura, alla richiesta della sua chiusura parziale o totale, nelle more degli adeguamenti necessari.

Nel verbale di sopralluogo devono essere chiaramente indicati i riferimenti del progetto asseverato (data e protocollo della nota di approvazione o della SCIA) nonché le verifiche ed i controlli effettivamente svolti in posto.

4) L'attività di preparazione al controllo

Il controllo deve essere condotto prevedendo una prima fase di disamina dei precedenti agli atti, della documentazione di progetto e di quella presentata in fase di SCIA, che può essere di solito svolta in sede; in particolare per le attività che ricadono in Cat. A ai sensi del DPR 151/11 e la cui SCIA è stata depositata presso il Comando VVF, sarà comunque necessaria una verifica preventiva della conformità delle soluzioni progettuali adottate.

L'analisi delle varie certificazioni/dichiarazioni allegate alla SCIA comprenderà:

- le Dichiarazioni di Conformità (DI.CO) o di rispondenza (DI.RI) di cui al D.M. 37/08
- i modelli CERT.IMP
- i modelli DICH.PROD
- i modelli CERT.REI
- i modelli DICH.IMP

Per approfondimenti vedere gli Allegati 1.1, 1.2, 1.3

5) La verifica delle condizioni del progetto di riferimento della SCIA

Come accennato nell'introduzione, in ragione della limitatezza del tempo a disposizione, i controlli necessariamente non potranno che essere parziali e a campione: è pertanto opportuna una pianificazione preliminare degli elementi da verificare in funzione della complessità e della destinazione d'uso dell'attività.

Nell'ambito della metodologia delle verifiche svolte a campione, le liste di controllo allegate alla presente guida forniscono un utile strumento di riferimento a supporto dell'attività ispettiva, pur non dovendo le stesse essere necessariamente utilizzate integralmente.

Nel caso di attività progettate con il *Codice di prevenzione Incendi*, una parte essenziale del sopralluogo riguarda la verifica dei *profili di rischio* indicati nel progetto. In particolare, si sottolinea che il *profilo di rischio vita* riveste una notevole importanza per la definizione dei livelli di prestazione delle misure antincendio.

Nel caso siano applicati i metodi dell'ingegneria della sicurezza antincendio, si dovrà verificare la congruità degli scenari di incendio adottati ricordando l'importanza del ruolo rivestito da impianti di protezione attiva eventualmente derivanti dall'analisi stessa, nonché dalla parte gestionale (GSA cap. M.1.8).

Si riporta di seguito una serie di liste di controllo mirate alla verifica delle principali criticità tipicamente riscontrabili durante sopralluogo, complete di sintetiche istruzioni per il loro impiego.

Lista di controllo 1 – Reazione al fuoco

Elemento	Id.	<p>Verifica (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Allegato 2.2)</p>	<p>Istruzione per la compilazione</p>
Materiale	A	<p><input type="checkbox"/> Verifica di corrispondenza della classe del materiale con la documentazione progettuale e con il modello Dich.Prod.</p>	<p>Selezionato <i>l'ambito</i> di controllo (es. corridoio lungo una via d'esodo, aula scolastica, atrio...), <i>l'ispettore</i> identifica l'eventuale presenza di <i>materiali</i> classificati.</p> <p>Nota la classificazione dei materiali, indicata nel progetto e ribadita nel modello DICH.PROD, l'ispettore ne seleziona alcuni a campione, verificandone la classe secondo norme italiane o europee. La classe viene verificata leggendo la dichiarazione di conformità richiamata dal modello DICH.PROD e messa a disposizione nel fascicolo dell'attività. Si ricorda che per i prodotti aventi norma armonizzata in base al CPR deve essere presente la marcatura CE e la DOP.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - dichiarazione di conformità (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - marcatura CE, DOP (se previsti); <p>Nota: per approfondimenti vedere l' <i>Allegato 2.2</i></p>

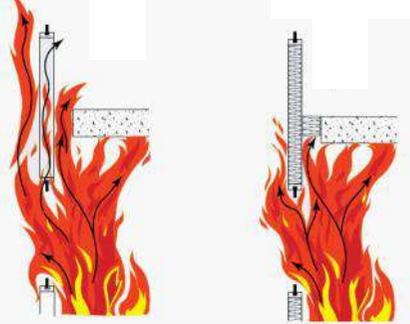
Lista di Controllo 2 – Resistenza al fuoco

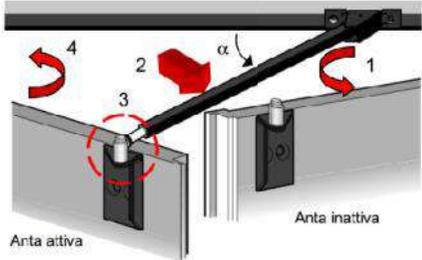
Elemento	Id	Verifica (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, allegato 2.1)	Istruzione per la compilazione
Muri	A	<input type="checkbox"/> Verifica compatibilità altezza	<p>I muri di compartimentazione possono essere <i>non portanti</i> o <i>portanti</i>.</p> <p style="text-align: center;">Muri non portanti</p> <p>In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo sperimentale</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore all'altezza del campione testato (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a quella del campione testato e fino a 4,0 m, l'ispettore verifica che la fattispecie sia prevista nel <i>campo di applicazione diretta dei risultati di prova</i> (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a 4,0 m, l'ispettore verifica la presenza del <i>fascicolo tecnico</i> e verifica se le condizioni di realizzazione della parete sono compatibili con quanto riportato nel fascicolo tecnico.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi). <p>In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo tabellare</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza del muro sia inferiore a 4,0 metri.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA). <p>In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo analitico</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica la compatibilità dell'altezza con quanto riportato nella relazione di calcolo.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - relazione di calcolo (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).

		<p>In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo tabellare</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore a 4,0 m. Qualora i muri fossero classificati impiegando la tabella valida per i muri portanti (DM 16/02/2007) è consentita un'altezza massima di 8,0 m.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA). <p style="text-align: center;">Muri portanti</p> <p>In caso di <i>muri portanti classificati con metodo sperimentale</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore all'altezza del campione testato (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a quella del campione testato e fino a 4,0 m, l'ispettore verifica che la fattispecie sia prevista nel <i>campo di applicazione diretta dei risultati di prova</i> (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a 4,0 m, l'ispettore verifica la presenza del <i>fascicolo tecnico</i> e verifica se le condizioni di realizzazione della parete sono compatibili con quanto riportato nel fascicolo tecnico.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi). <p>In caso di <i>muri portanti classificati con metodo analitico</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica la compatibilità dell'altezza con quanto riportato nella relazione di calcolo.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - relazione di calcolo (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi). <p>In caso di <i>muri portanti classificati con metodo tabellare</i> (DM 16/02/2007 - cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore a 8,0 m.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - vedere anche l'Allegato 2.1.
--	--	---

Muri	B	<input type="checkbox"/> Verifica assenza fessure o distacchi	La presenza di crepe, fessure, distacchi, anche in corrispondenza di attraversamenti (in vista o nascosti) o di porte, inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico delle pareti. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.
Solai	C	<input type="checkbox"/> Verifica assenza di fessure o distacchi	La presenza di crepe, fessure, distacchi, anche in corrispondenza di attraversamenti, inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico dei solai. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.
Controsoffitti	D	<input type="checkbox"/> Verifica tipologia sistema di ancoraggio (sospeso/autoportante)	<p>Dal punto di vista del sistema di collegamento alla struttura portante, i controsoffitti si dividono in due categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controsoffitti sospesi; - controsoffitti autoportanti. <p>La condizione necessaria affinché il sistema di ancoraggio possa essere verificato a vista è che vi sia accessibilità all'intercapedine (cavità), per esempio rimuovendo dei pannelli. In caso di impedita accessibilità all'intercapedine (cavità), la verifica non può essere effettuata e l'ispettore ne prenderà nota.</p> <p>In caso di <i>controsoffitti sospesi</i>, l'ispettore verificherà il passo e la lunghezza dei pendini: il passo non deve essere inferiore a quello dovuto (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico). Per quanto riguarda la lunghezza dei pendini, essa è ininfluenza in caso di controsoffitti del tipo "a membrana" (ossia testati con la norma EN 1364-2). In caso di controsoffitti testati con altra norma (EN 1365-2 o EN 13381-1) la lunghezza dei dispositivi di sospensione deve essere non inferiore a quella dovuta (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico).</p> <p>In caso di <i>controsoffitti autoportanti</i>, l'ispettore verificherà, se possibile avere contezza dell'orditura della struttura, la distanza tra le pareti di ancoraggio della struttura nella direzione rilevata. La verifica deve essere compatibile con i documenti di riferimento (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico).</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).

Controsoffitti	E	<input type="checkbox"/> Verifica assenza di distacchi	La presenza di crepe, fessure, distacchi, anche in corrispondenza di attraversamenti, inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico dei controsoffitti. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.
Controsoffitti	F	<input type="checkbox"/> Verifica cavità (altezza e presenza di impianti)	<p>La condizione necessaria affinché il sistema di ancoraggio possa essere verificato a vista è che vi sia accessibilità all'intercapedine (cavità), per esempio rimuovendo dei pannelli. In caso di accessibilità all'intercapedine (cavità), la verifica non può essere effettuata e l'ispettore ne prenderà nota.</p> <p>L'ispettore verificherà l'eventuale presenza di impianti al di sopra del controsoffitto e le eventuali interferenze che essi hanno con l'elemento. In caso di impianti poggiati sul controsoffitto, l'ispettore verificherà la loro compatibilità (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico). L'ispettore verificherà la compatibilità di corpi illuminanti eventualmente presenti (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico).</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).
Controsoffitti	G	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta	<p>L'ispettore verifica, con esame a vista, la presenza di controsoffitti nelle zone previste dal progetto ed indicate nella SCIA.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA).

Protettivi	H	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta	<p>L'ispettore verifica, con esame a vista, la presenza dei protettivi previsti in fase progettuali ed indicata nella SCIA. I protettivi strutturali possono essere di varie tipologie: intonaci applicati o spruzzati, pitture, vernici, schermi, lastre, tappetini...</p> <p>Senza entrare nel merito della qualità dei protettivi applicati e per quanto possibile da un esame a vista, l'ispettore verificherà la corrispondenza tipologica e la presenza di tali elementi.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA).
Facciate	I	<input type="checkbox"/> Verifica esistenza giunti tra facciata e solaio	<p>Qualora il progetto di prevenzione incendi prevedesse facciate aventi requisiti di resistenza al fuoco, l'ispettore verifica, a vista, che il giunto tra gli elementi di facciata ed i solai sia privo di aperture. La figura in basso esemplifica il concetto.</p>  <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi);
Pavimenti sopraelevati	J	<input type="checkbox"/> Verifica assenza di fessure o distacchi	<p>La presenza di crepe, fessure, distacchi inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico dei pavimenti sopraelevati. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.</p>

Pavimenti sopraelevati	K	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta	<p>L'ispettore verifica, con esame a vista, la presenza di pavimentazioni sopraelevate (pavimenti flottanti) nelle zone previste dal progetto ed indicate nella SCIA.</p> <p>Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA).</p>
Sigillature attraversamenti	L	<input type="checkbox"/> Vedi "continuità della compartimentazione"	
Porte	M	<input type="checkbox"/> Verifica di auto chiusura (richiamo e selettori)	<p>L'ispettore verifica che le porte tagliafuoco o a tenuta di fumo o i sipari di sicurezza, richiudendosi, sigellino completamente il vano di passaggio.</p> <p>In caso di presenza di sistemi di sgancio automatici, si deve attivare manualmente il sistema.</p> <p>In caso di porte a due ante, si deve liberare prima l'anta attiva (ossia l'anta che deve chiudersi per ultima), verificando il corretto funzionamento del dispositivo di coordinamento della corretta chiusura (o selettore).</p> <p>La verifica della chiusura della porta va effettuata ad ante completamente aperte e ad ante ruotate a 45°. Tale ultima verifica serve ad accertarsi del funzionamento del sistema di richiamo.</p> 

Porte	N	<input type="checkbox"/> Verifica assenza di sistemi di blocco in uscita se su via d'esodo	L'ispettore verifica l'assenza sistemi di blocco delle porte (es. catenacci, vincoli, paletti, sbarre, cunei...) che ne impediscano l'apertura nel senso dell'esodo.
Porte	O	<input type="checkbox"/> Verifica compatibilità elemento di supporto	<p>L'elemento di supporto è la parete o il pannello su cui è installata la porta. Esistono tre tipologie di costruzioni di supporto standard (EN 1363-1) le cui caratteristiche visibili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di supporto standard <i>rigida ad alta densità</i> (in sintesi, muratura di blocchi artificiali, naturali o di calcestruzzo, ad alta densità); - Costruzione di supporto standard <i>rigida a bassa densità</i> (in sintesi, blocchi di calcestruzzo a bassa densità, calcestruzzo areato, ...); - Costruzione di supporto standard <i>flessibile</i> (in sintesi, lastre di cartongesso, profili metallici ed isolamento termico interno). <p>In generale, le porte testate su costruzioni standard <i>rigide</i> non possono essere montate su costruzioni standard <i>flessibili</i> o viceversa. Valgono comunque le seguenti eccezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le <i>porte di legno</i> a telaio ligneo testate su costruzioni standard rigide possono essere montate su costruzioni flessibili; - Le <i>porte di legno</i> a telaio ligneo testate su costruzioni standard flessibili possono essere montate su costruzioni rigide; - Le <i>porte di legno</i> a telaio metallico testate su costruzioni standard flessibili possono essere montate su costruzioni rigide ma non viceversa; - Le porte di metallo isolate testate su costruzioni standard rigide possono essere montate su costruzioni flessibili ma non viceversa. <p>Le porte testate su costruzioni di supporto standard <i>rigide</i> possono essere montate su qualsiasi parete rigida di spessore e densità non inferiori a quella dell'elemento standard.</p> <p>Le porte testate su costruzioni di supporto standard <i>flessibili</i> possono essere montate su partizioni flessibili di resistenza al fuoco non inferiore a quella dell'elemento standard munite di montanti in metallo o legno e medesimi pannelli di cartongesso.</p> <p>Se le porte sono installate su elementi di supporto non standard, l'ispettore ne verificherà la tipologia utilizzando la documentazione idonea (Cfr. Rapporto di classificazione).</p> <p>Documentazione utile:</p>

			- Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).
Porte	P	<input type="checkbox"/> Verifica classe prevista	<p>L'ispettore verifica che la classe di resistenza al fuoco prevista in fase progettuale sia effettivamente posseduta dalla porta. La verifica si effettua leggendo la <i>targhetta</i> apposta in modo permanente sulla porta (ad eccezione dei sipari di sicurezza).</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dichiarazione di conformità della porta o benessere tecnico all'installazione del sipario (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi);
Porte	Q	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta	<p>L'ispettore verifica la presenza delle porte resistenti al fuoco previste ed indicate negli elaborati progettuali.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA).
Serrande	R	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta	<p>Laddove visibili o laddove facilmente accessibili (es nelle cavità dei controsoffitti) l'ispettore verifica la presenza delle serrande previste ed indicate negli elaborati progettuali. La presenza della marcatura CE, qualora visibile, consente di discernere se la serranda è resistente al fuoco o è a tenuta dei fumi.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - marcatura CE; D.O.P.
Serrande	S	<input type="checkbox"/> Verifica corretta posizione di montaggio	<p>Laddove visibile la marcatura CE, l'ispettore verifica la corretta posizione di montaggio della serranda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a parete; - a soffitto; - L'ispettore verifica, inoltre, che la classe di resistenza al fuoco risulti conforme alle indicazioni progettuali. <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - marcatura CE; D.O.P.

Lista di Controllo 3 – Compartimentazione

Elemento	Id.	<p style="text-align: center;">Verifica</p> <p>(documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo)</p>	<p style="text-align: center;">Istruzione per la compilazione</p>
Filtri a prova di fumo	A	<input type="checkbox"/> Verifica presenza del sistema di realizzazione	<p>Le regole tecniche di prevenzione incendi prevedono le seguenti tre modalità per la realizzazione dei <i>filtri a prova di fumo</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Con camino di ventilazione; - Con sovrappressione; - Con aperture verso l'esterno. <p>L'ispettore verificherà la sola presenza di una delle tre fattispecie indicate misurando le dimensioni significative degli elementi a vista (sezione del camino, aperture verso l'esterno) e verificando che esse siano in linea con le previsioni progettuali. Inoltre l'ispettore verificherà la presenza dei requisiti alla base dei <i>filtri</i> quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compartimentazione da almeno 30 minuti; <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il sistema di realizzazione si veda il progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A; - Per la resistenza al fuoco si veda la sezione dedicata. - Per la reazione al fuoco si veda la sezione dedicata.

Filtri a prova di fumo	B	<input type="checkbox"/> Verifica attivazione sistemi di sovrappressione e verifica apertura e chiusura porte a sistema attivo	<p>In caso di adozione di sistema in sovrappressione, l'ispettore verificherà che le modalità di attivazione siano congruenti con quelle previste dal piano di emergenza. Attivato il sistema in sovrappressione con porte aperte, l'ispettore ne verificherà la chiusura e suggerirà qualitativamente la forza necessaria per aprire la porta che immette nel locale azionando il maniglione antipanico in un punto prossimo alla cerniera. In caso di dubbio chiederà al titolare di fare effettuare la misura della forza di apertura delle porte di accesso ai filtri a prova di fumo con sistema di sovrappressione in funzione. La massima forza da applicare non deve superare i 100 N.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - Eventuale verbale di verifica aggiuntivo.
Filtri a prova di fumo	C	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta	<p>L'ispettore verifica la presenza dei filtri a prova di fumo previsti ed indicati negli elaborati progettuali.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.
Compartimenti antincendio	D	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta	<p>L'ispettore verifica la presenza dei compartimenti previsti ed indicati negli elaborati progettuali.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.

<p>Continuità della compartimentazione</p>	<p>E</p>	<p><input type="checkbox"/> Su muri</p>	<p>L'ispettore verificherà, a vista, la presenza di attraversamenti in corrispondenza di pareti di compartimentazione. Detti attraversamenti (tubazioni, cavi elettrici, condotti di ventilazione, tapis roulant...) devono possedere requisiti di resistenza al fuoco non inferiori ai minimi previsti in fase progettuale e dichiarati nei modelli CERT.REI (per la parete) e DICH.PROD (per gli attraversamenti) o DI.CO, DICH.IMP, CERT.IMP (per gli impianti). La parete non deve presentare parti che ne inficino la capacità di compartimentazione.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - marcatura CE; D.O.P.
<p>Continuità della compartimentazione</p>	<p>F</p>	<p><input type="checkbox"/> Sopra controsoffitti</p>	<p>Se accessibile, l'ispettore verificherà, a campione, la continuità della compartimentazione nell'intercapedine posta al di sopra dei controsoffitti in corrispondenza degli attraversamenti. In caso di controsoffitti resistenti al fuoco, l'ispettore verificherà che, se gli attraversamenti non sono trattati, i compartimenti limitrofi siano compartimentati, ad esempio, con ulteriori controsoffitti resistenti al fuoco.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - marcatura CE; D.O.P.

<p>Continuità della compartimentazione</p>	<p>G</p>	<p><input type="checkbox"/> Su solai</p>	<p>L'ispettore verificherà, a vista, la presenza di attraversamenti verticali in corrispondenza di solai di compartimentazione. Detti attraversamenti (tubazioni, cavi elettrici, pluviali, fecali,...) devono possedere requisiti di resistenza al fuoco non inferiori ai minimi previsti in fase progettuale e dichiarati nei modelli CERT.REI (per la parete) e DICH.PROD (per gli attraversamenti) o DI.CO, DICH.IMP, CERT.IMP (per gli impianti). Il solaio non deve presentare parti che ne inficino la capacità di compartimentazione.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - marcatura CE; D.O.P.
--	----------	--	--

In caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015:

<p>Compartimenti a prova di fumo</p> <p>(Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)</p>	<p>H</p>	<p><input type="checkbox"/> Verifica presenza del sistema aggiuntivo</p>	<p>Il paragrafo S.3.5.4 delle N.T.P.I. prevede le seguenti sei modalità per la realizzazione dei <i>filtri a prova di fumo</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Con sistema a pressione differenziale; - Con SEFC nei compartimenti comunicanti; - Con SEFC nel compartimento, - Con separazione mediante spazio scoperto; - Con separazione mediante filtro a prova di fumo; - Con compartimenti comunicanti a prova di fumo. <p>L'ispettore verificherà la presenza di una delle sei fattispecie indicate effettuando le seguenti verifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porte (cfr. porte) - attraversamenti (cfr. attraversamenti); - requisiti di reazione al fuoco (cfr. reazione al fuoco); <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il sistema di realizzazione si veda il progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A; - Per la resistenza al fuoco si veda la sezione dedicata. - Per la reazione al fuoco si veda la sezione dedicata. - Per gli impianti si veda la sezione dedicata.
--	----------	--	--

<p>Compartimenti a prova di fumo</p> <p>(Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)</p>	<p>I</p>	<p><input type="checkbox"/> Verifica attivazione sistemi di sovrappressione e verifica chiusura porte</p>	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione del sistema di pressione differenziale (se presente) partendo da porte aperte; - attivazione dei SEFC; <p>In caso di adozione di sistema in sovrappressione, l'ispettore verificherà che le modalità di attivazione siano congruenti con quelle previste dal piano di emergenza (cfr. par. 6.5.6.5 delle N.T.P.I.). Attivato il sistema in sovrappressione con porte aperte, l'ispettore ne verificherà la chiusura e saggerà qualitativamente la forza necessaria per aprire la porta che immette nel locale azionando il maniglione antipanico in un punto prossimo alla cerniera. In caso di dubbio chiederà al titolare di fare effettuare la misura della forza di apertura delle porte di accesso ai filtri a prova di fumo con sistema di sovrappressione in funzione. La massima forza da applicare non deve superare i 100 N.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - Eventuale verbale di verifica aggiuntivo.
<p>Compartimenti a prova di fumo</p> <p>(Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)</p>	<p>J</p>	<p><input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta</p>	<p>L'ispettore verifica la presenza dei filtri a prova di fumo previsti ed indicati negli elaborati progettuali.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.

Lista di Controllo 4 – Esodo

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, piano di emergenza)	Istruzione per la compilazione
Luogo sicuro	A	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta e dimensioni	<p>Per “luogo sicuro” si intende un luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio, idoneo a contenere gli occupanti che lo impiegano durante l'esodo. Si considera luogo sicuro per l'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La pubblica via; - Ogni altro spazio scoperto esterno alla costruzione <u>sicuramente collegato alla pubblica via</u> e rispondente al punto 1.12 del DM 30/11/1983 <p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che la posizione e le dimensioni del “luogo sicuro” sono quelle indicate nella documentazione progettuale; • che il collegamento tra il luogo sicuro e la pubblica via sia sempre fruibile; • che lo spazio esterno alla costruzione, individuato quale luogo sicuro, sia collegato alla pubblica via e che lo stesso non sia esposto a potenziali pericoli di crollo di parti dell'edificio interessato da un eventuale incendio; • che il sito individuato quale luogo sicuro sia contrassegnato con cartello UNI EN ISO 7010-E007 o equivalente. <div data-bbox="1059 1007 1173 1123" style="text-align: center;"> </div> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Piano di Emergenza.

<p>Luogo sicuro (S.4.5.1)</p> <p>(Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)</p>	<p>A1</p>	<p><input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta e dimensioni</p>	<p>Per “luogo sicuro” si intende un luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio, idoneo a contenere gli occupanti che lo impiegano durante l'esodo. Si considera luogo sicuro per l'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> – La pubblica via; – Ogni altro spazio scoperto esterno alla costruzione <u>sicuramente collegato alla pubblica via.</u> <p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che la posizione e le dimensioni del “luogo sicuro” sono quelle indicate nella documentazione progettuale; • che il collegamento tra il luogo sicuro e la pubblica via sia sempre fruibile; • che lo spazio esterno alla costruzione, individuato quale luogo sicuro, sia collegato alla pubblica via e che lo stesso non sia esposto a potenziali pericoli di crollo di parti dell'edificio interessato da un eventuale incendio; • che il sito individuato quale luogo sicuro sia contrassegnato con cartello UNI EN ISO 7010-E007 o equivalente.  <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Piano di Emergenza.
<p>Luogo sicuro (S.4.5.2)</p> <p>(Solo in caso di attività progettata)</p>	<p>A2</p>	<p><input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta e dimensioni</p>	<p>Premesso che si definisce “luogo sicuro temporaneo” un luogo interno o esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo imminente per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio.</p> <p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che il luogo sicuro temporaneo sia idoneo a contenere gli occupanti, secondoquanto

con il D.M. 3/8/2015)			<p>indicato nella documentazione progettuale e nel Piano di Emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> • che eventuali materiali combustibili di rivestimento installati nel luogo sicuro temporaneo, qualora lo stesso sia ubicato all'interno dell'edificio, abbiano requisiti di reazione al fuoco conformi a quanto previsto nella documentazione progettuale; • che dal " <i>luogo sicuro temporaneo</i>" gli occupanti possano raggiungere, in ogni condizione d'incendio, un " <i>luogo sicuro</i>" così come definito al punto S.4.5.1.; • che il sito destinato a luogo sicuro temporaneo sia contrassegnato con cartello UNI EN ISO 7010-E007 o equivalente. <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Piano di Emergenza.
Vie di esodo	B	<input type="checkbox"/> Verifica dimensioni e materiali	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che l'altezza minima delle vie di esodo sia non inferiore a 2,00 m (*); (*) salvo indicazioni specifiche da parte di norme, specificazioni tecniche e regole tecniche, le tolleranze ammissibili per misure di lunghezze sono del $\pm 5\%$ per lunghezza $\leq 2,40$ e del $\pm 2\%$ per la porzione eccedente la lunghezza di 2,40 m. • che la presenza di materiali di rivestimento combustibili abbiano requisiti di reazione al fuoco secondo quanto indicato nella documentazione progettuale; • che il pavimento siano non sdruciolevole; • che non siano presenti ostacoli al regolare deflusso degli occupanti l'edificio; • che la presenza di eventuali vie di esodo, con altezze inferiori a 2,00 m, siano limitate a brevi tratti e che le stesse siano a servizio di locali ove vi sia presenza occasionale di personale addetto (es. locali tecnologici) e che siano segnalate con cartello UNI EN ISO 7010 – W020;  <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto.

Scale d'esodo	C	<input type="checkbox"/> Verifica delle caratteristiche funzionali	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che qualora l'accesso alla scala avvenga attraverso un pavimento inclinato, quest'ultimo si deve interrompere almeno ad una distanza pari alla larghezza della scala stessa (solamente qualora previsto da specifica disposizione normativa); • che sia presente il corrimano laterale e che in caso di scale d'esodo di larghezza maggiore di 2,40 m (o altra larghezza fissata dalla specifica disposizione normativa) sia presente anche un corrimano centrale • che non siano presenti punti d'intralcio al regolare deflusso degli occupanti l'edificio; • che i gradini abbiano pedata e alzata costante; • che vi siano pianerottoli di sosta; • che in caso di presenza di un solo gradino lo stesso sia segnalato con cartello ISO 7010 – W007;  <p>Documentazione utile: - Progetto.</p>
Rampe d'esodo	D	<input type="checkbox"/> Verifica delle caratteristiche funzionali	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che siano dotate, ogni 10 m di lunghezza e in presenza di accessi o uscite, di pianerottoli di dimensioni minime pari almeno alla larghezza della rampa; (solamente qualora previsto da specifica disposizione normativa) • che non presentino punti d'intralcio al regolare deflusso degli occupanti l'edificio; <p>Documentazione utile: - Progetto.</p>

<p>Porte lungo le vie di esodo</p>	<p>E <input type="checkbox"/> Verifica delle caratteristiche funzionali</p>	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che le porte, installate lungo le vie d'esodo, si aprano nel verso indicato nella documentazione progettuale; • che le porte installate lungo le vie di esodo siano dotate di dispositivi di apertura marcati CE e conformi alla norma tecnica UNI EN 179 o UNI EN 1125, in relazione al numero degli occupanti; <div style="text-align: center;">  </div> <p><i>Nota: In alternativa a porte munite di dispositivi di apertura UNI EN 1125 o UNI EN 179, sono comunque ammesse porte apribili nel verso dell'esodo a condizione che l'apertura durante l'esercizio possa avvenire a semplice spinta sull'intera superficie della porta.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • che le porte installate lungo le vie d'esodo siano facilmente identificabili e siano segnalate con cartelli di cui alla norma UNI EN ISO 7010 – E001 o E002; <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">  E001 </div> <div style="text-align: center;">  E002 </div> </div> <ul style="list-style-type: none"> • che le porte installate lungo le vie d'esodo si aprano facilmente e non siano presenti ostacoli che ne intralcino l'utilizzo; • che le porte installate lungo le vie d'esodo si aprano su aree facilmente praticabili, di profondità almeno pari alla larghezza complessiva del varco; • che eventuali sistemi di controllo ed apertura delle porte, installate lungo le vie d'esodo, siano idonei e sicuri e che la “gestione della sicurezza antincendio” dell'attività preveda le modalità di certa, immediata e semplice apertura di tali porte in caso di emergenza.
------------------------------------	---	---

			<p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Piano di Emergenza; - Gestione della sicurezza antincendio se previsto (in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015, cap. S.5 - GSA.)
Uscite finali	F	<input type="checkbox"/> Verifica delle caratteristiche funzionali	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che le uscite finali siano contrassegnate, sul lato verso luogo sicuro, con un cartello UNI EN ISO 7010 o equivalente.  <ul style="list-style-type: none"> - che le porte installate in corrispondenza delle uscite finali abbiano il verso e il dispositivo di apertura in linea con quando indicato in progetto. <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Gestione della sicurezza antincendio se previsto (in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015, cap. S.5 - GSA.).
Segnaletica d'esodo e orientamento	G	<input type="checkbox"/> Verificare la presenza all'interno dell'attività della segnaletica di sicurezza	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi, ecc.) indicato nella documentazione progettuale sia facilmente riconosciuto con segnaletica di sicurezza conforme alla norma UNI EN ISO 7010; • che da ogni punto dell'attività sia possibile individuare almeno un segnale di esodo con dimensioni correlate alla distanza dal punto di osservazione; • che in ogni piano dell'attività siano posizionate planimetrie semplificate, correttamente orientate, in cui sia indicata la posizione del lettore (es. "Voi siete qui") e il layout del sistema d'esodo (es. vie d'esodo, spazi calmi, luoghi sicuri)

			 <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Gestione della sicurezza antincendio se previsto (in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015, cap. S.5 - GSA.).
Illuminazione di sicurezza per l'esodo	H	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento nei locali o zone di installazione previste	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che gli apparecchi per illuminazione di sicurezza siano installati nei locali e zone indicati nella documentazione progettuale; • che gli apparecchi per illuminazione di sicurezza segnalino le vie di esodo, in modo che siano facilmente identificabili e possano essere agevolmente seguite fino al "luogo sicuro", in particolare siano posizionati: <ul style="list-style-type: none"> – ad almeno 2 m sopra il pavimento; – su ogni porta d'uscita che venga utilizzata in caso di emergenza; – in prossimità di scale per illuminare direttamente i singoli gradini; – in prossimità di qualsiasi altro cambio di livello; – ad ogni cambio di direzione e ad ogni incrocio di corridoi; – all'esterno ed in prossimità di ogni ultima uscita; – in prossimità di ogni punto di pronto soccorso e di ogni dispositivo antincendio o di segnalazione; – nel luogo sicuro dove le persone confluiscono; <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto;

Posti a sedere fissi e mobili	I	<input type="checkbox"/> Verificare il layout e le caratteristiche	<p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che la dislocazione dei posti a sedere fissi corrisponda a quanto indicato in progetto; • che la dislocazione dei posti a sedere mobili corrisponda a quanto indicato in progetto e che le sedute siano collegate rigidamente tra loro per fila; • che le sedute combustibili siano dotate del requisito di reazione al fuoco secondo quanto indicato in progetto; • che la posizione delle sedute mobili non sia di ostacolo all'esodo. <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto;
Spazio calmo	L	<input type="checkbox"/> Verifica posizionamento in pianta e dimensioni	<p>Premesso che s'intende per "spazio calmo" un luogo sicuro temporaneo ove gli occupanti possono attendere assistenza per completare l'esodo verso luogo sicuro con accesso da filtro a prova di fumo e comunicante con le vie di esodo verticali.</p> <p>L'ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che la posizione e la dimensione dello spazio calmo coincidano con quelle previste nella documentazione progettuale; • che l'eventuale presenza di materiali di rivestimento combustibili, installati all'interno dello stesso, abbiano i requisiti di reazione al fuoco previsti nella documentazione progettuale; • che all'interno dello spazio calmo siano presenti: <ul style="list-style-type: none"> – un sistema di comunicazione bidirezionale per permettere agli occupanti di segnalare la loro presenza e richiedere assistenza e che lo stesso sia funzionante; – eventuali attrezzature da impiegare per l'assistenza (es. sedia o barella di evacuazione, ecc.); – segnaletica indicante i comportamenti da tenere in attesa dell'arrivo dell'assistenza. <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progetto; – Piano di emergenza.

Lista di Controllo 5 – gestione della sicurezza antincendio

Premessa

La gestione della sicurezza antincendio ha lo scopo di garantire nel tempo un adeguato livello di sicurezza dell'attività in caso di incendio e di poter affrontare in modo adeguato un'emergenza.

Si attua attraverso una serie di misure finalizzate:

- al mantenimento delle condizioni di progetto consistenti nella corretta gestione della sicurezza in esercizio dell'attività;
- al controllo e alla manutenzione di impianti ed attrezzature antincendio;
- alla gestione della sicurezza in emergenza dell'attività, quali ad esempio il piano di emergenza e la formazione ed addestramento del personale addetto alla gestione delle emergenze.

Nel corso del sopralluogo saranno verificate:

- la manutenzione di sistemi di protezione attiva e passiva, attraverso la consultazione del registro dei controlli antincendi.
- La risposta ad almeno uno scenario incidentale individuato nel piano di emergenza, verificando le principali azioni previste: la dimestichezza degli addetti al servizio antincendio nell'applicazione del piano sia con riferimento alle procedure in esso indicate (in particolare per l'esodo degli occupanti in luogo sicuro), la familiarità nell'uso degli elementi di protezione attiva, passiva e gestionali previsti dal piano stesso.

Ad esempio:

- Verifica allarme dell'impianto di rivelazione e segnalazione automatica d'incendio (vedere lett. T di questa lista e anche la Lista di Controllo 7) - Potrà essere verificata la conoscenza da parte degli addetti al servizio antincendio delle azioni da mettere in atto al momento dell'attivazione di un rivelatore: individuazione del locale interessato dall'incendio, modalità di tacitazione e reset della centrale o attivazione delle procedure di emergenza previste dalla pianificazione adottata.
- verifica impianti idrici antincendio (idranti e sprinkler - vedere lett. T di questa lista e anche la Lista di Controllo 6) - Potrà essere verificata la capacità degli addetti al servizio antincendio all'utilizzo di estintori, naspì ed idranti; gli addetti al servizio antincendio dovranno essere in grado di erogare acqua dal naspo o dall'idrante e conoscere i rischi e le limitazioni connesse all'impiego dell'estinguente (in particolare sugli impianti elettrici in tensione). Dovranno inoltre riconoscere il segnale di allarme di funzionamento proveniente dal gruppo di pressurizzazione dei sistemi antincendio e le relative modalità di disattivazione manuale.

- **Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti.**

Lista di Controllo 5 – gestione della sicurezza antincendio

Elemento	Id.	<p style="text-align: center;">Verifica</p> <p>(documentazione di riferimento: progetto, piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio, piano di emergenza, registro dei controlli antincendio, libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio)</p>	<p style="text-align: center;">Istruzioni per la Compilazione</p>
registro dei controlli	A	<input type="checkbox"/> Verifica individuazione sul registro di tutti gli impianti e sistemi antincendio per i quali è necessario il controllo	<p>L'ispettore verificherà che nel registro siano individuati tutti gli impianti ed i sistemi sottoposti ai controlli.</p> <p>A titolo esemplificativo e non esaustivo si ricordano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estintori; - alimentazioni idriche; - reti idriche a naspi o idranti; - impianti sprinkler; - impianti di spegnimento automatico: <ul style="list-style-type: none"> ad acqua; a gas; a polvere; a schiuma; ad aerosol condensato; - sistemi di evacuazione fumo e calore naturali e meccanici; - impianti di rivelazione e segnalazione automatica di incendio; - impianti di diffusione sonora di allarme; - impianti elettrici e alimentazioni di sicurezza; - impianti di illuminazione di sicurezza; - porte resistenti al fuoco; - altri serramenti ed infissi resistenti al fuoco (es.

			<p>serrande tagliafuoco);</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di apertura delle porte di uscita di sicurezza (manuali ed automatici); <p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto.
registro dei controlli	B	<input type="checkbox"/> Verifica disponibilità del manuale di uso e manutenzione degli impianti antincendio installati	<p>L'ispettore verificherà la presenza del manuale di uso e manutenzione degli impianti installati, rilasciato dal costruttore dell'impianto inteso come insieme e non per i singoli componenti.</p> <p>Il manuale di uso e manutenzione può essere redatto da professionista antincendio.</p> <p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto. - libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio.

registro dei controlli	C	<p>□ Verifica corretta annotazione sul registro delle operazioni di controllo e manutenzione sugli impianti ed attrezzature antincendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ secondo norme applicabili (Allegato 3) e manuale di uso e manutenzione degli impianti; ○ secondo la corretta cadenza temporale prevista dalle norme applicabili (Allegato 3) e dal manuale d'uso e manutenzione degli impianti; 	<p>L'Ispettore verificherà che per gli impianti e le attrezzature antincendio siano previste le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sorveglianza; • controllo periodico; • manutenzione ordinaria e straordinaria. <p>Ove previsto devono essere allegati al registro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i verbali di presa in carico o di controllo iniziale degli impianti o attrezzature antincendio, in occasione della messa in servizio e del cambio di manutentore prevista dalle norme UNI applicabili (Allegato 3); • le schede di riscontro per le verifiche sugli impianti rilasciate dalla ditta di manutenzione; • le schede di controllo periodico degli impianti rilasciate dalla ditta di manutenzione. <p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio.
------------------------	---	---	--

registro dei controlli	D	<input type="checkbox"/> Verifica annotazioni anomalie, guasti, riparazioni o operazioni di manutenzione straordinaria	<p>L'Ispettore verificherà l'annotazione di eventuali anomalie, guasti, riparazioni o operazioni di manutenzione straordinaria, a fronte dei quali deve essere indicato il ripristino della funzionalità; deve essere prevista la procedura di gestione delle non conformità con l'individuazione dei soggetti responsabili dei sistemi e degli impianti all'interno dell'attività e delle misure gestionali da mettere in atto nel periodo necessario al ripristino della corretta funzionalità degli impianti e dei sistemi.</p> <p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio.
------------------------	---	--	--

registro dei controlli	E	<p><input type="checkbox"/> Verifica annotazione sul registro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ delle attività di informazione, formazione ed addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività; ○ dell'esecuzione delle prove di evacuazione; 	<p>Nelle attività lavorative l'Ispettore verificherà che il livello di formazione degli addetti al servizio antincendio dell'attività sia almeno quello derivante dalla valutazione del rischio di incendio dell'attività.</p> <p>La formazione ed addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività può essere valutata attraverso la messa in atto delle procedure previste dal piano di emergenza dell'attività.</p> <p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto; - piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; - piano di emergenza. <p>L'aggiornamento della formazione degli addetti al servizio antincendio dell'attività risulti in linea con quanto indicato nel <i>piano di mantenimento</i> (Tabelle S.5- 5 e S.5-6, livello di prestazione II e III), ove previsto.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; <p>(Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)</p>
------------------------	---	--	--

registro dei controlli	F	<input type="checkbox"/> Verifica annotazione sul registro di eventuali interventi straordinari per la protezione passiva.	<p>Ad esempio eventuali ripristini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fori su elementi di compartimentazione - integrità dei protettivi antincendio - sistemi di chiusura delle porte resistenti al fuoco - ecc... <p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto.
<p>piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio</p> <p>(Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)</p>	G	<input type="checkbox"/> Verifica annotazione dei controlli, delle verifiche, degli interventi indicati dal <i>piano per il mantenimento</i> del livello di sicurezza antincendio (ove previsto);	<p>L'Ispettore verificherà l'attuazione delle misure previste dal piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; deve essere riscontrata l'individuazione della persona responsabile e la realizzazione di liste di controllo nelle quali vengano individuate le scadenze temporali di esecuzione e le misure oggetto di controllo e relative modalità.</p> <p>Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la percorribilità, la segnalazione, la funzionalità dell'impianto di illuminazione delle vie di esodo; • la funzionalità delle porte di uscita di sicurezza e dei dispositivi di apertura; • il controllo degli inneschi; • il mantenimento del limite previsto del carico di incendio; • la funzionalità delle porte resistenti al fuoco; • l'ordine e la pulizia dei locali; • la gestione dei rifiuti ai fini della riduzione del rischio di incendio;

			<ul style="list-style-type: none"> • l'integrità delle strutture di compartimentazione, in particolare quelle nelle quali sono stati utilizzati pannellature o altri elementi aggiuntivi. <p>documentazione utile: -registro dei controlli antincendio.</p>
preparazione all'emergenza	H	<input type="checkbox"/> verifica presenza piano di emergenza	<p>L'Ispettore verificherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la presenza delle procedure da eseguire in caso di emergenza, in risposta agli scenari di incendio ipotizzabili ; - l'esecuzione delle prove di evacuazione. <p>documentazione utile: - piano di emergenza.</p>
preparazione all'emergenza	I	<input type="checkbox"/> verifica presenza planimetrie con indicazione del sistema di esodo, dell'ubicazione delle attrezzature antincendio e dei sezionamenti degli impianti elettrici o gas e delle istruzioni sul comportamento degli occupanti in caso di emergenza.	<p>documentazione utile: - piano di emergenza.</p>

<p>preparazione all'emergenza in attività caratterizzate da promiscuità strutturale, impiantistica, dei sistemi di esodo</p>	<p>L</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> verifica dei piani di emergenza con riferimento ad interferenze o relazioni con altre attività; <input type="checkbox"/> verifica presenza pianificazione d'emergenza per le parti comuni. 	<p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto; - piano di emergenza.
<p>centro di gestione delle emergenze (Ove previsto)</p>	<p>M</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> verifica presenza informazioni necessarie alla gestione delle emergenze (pianificazioni, planimetrie, schemi funzionali di impianti, numeri telefonici, ecc.); <input type="checkbox"/> verifica presenza strumenti di comunicazione con le squadre di soccorso, personale e occupanti; <input type="checkbox"/> verifica presenza centrali di protezione attiva o ripetizione dei segnali di allarme; <input type="checkbox"/> verifica segnaletica di sicurezza atta ad individuare il centro di gestione delle emergenze. 	<p>L'Ispettore verificherà l'efficacia dei sistemi di comunicazione e la conoscenza da parte degli addetti al servizio antincendio dell'attività del loro utilizzo.</p> <p>documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto; - piano di emergenza.

gestione della sicurezza in emergenza	N	<input type="checkbox"/> verifica presenza del numero degli addetti antincendio previsti nella pianificazione per la gestione della sicurezza in emergenza;	documentazione utile: <ul style="list-style-type: none"> - piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; - piano di emergenza.
gestione della sicurezza in emergenza	O	<input type="checkbox"/> verifica addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività all'attuazione delle procedure previste nel piano di emergenza: <ul style="list-style-type: none"> o sul comportamento da tenere successivamente alla rivelazione (da parte delle persone o automatica) dell'incendio; o per l'allarme; o per l'attivazione del centro di gestione delle emergenze (ove previsto); o per la comunicazione interna e verso gli enti di soccorso pubblico <ul style="list-style-type: none"> sistemi di comunicazione per spazi calmi (ove previsto); sistemi di comunicazione per ascensori antincendio (ove previsto); o per il primo intervento antincendio; o per l'esodo degli occupanti e le azioni di facilitazione dell'esodo; o per la messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti; o per il rientro nell'edificio al termine dell'emergenza. 	L'Ispettore verificherà l'addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività verificando la pratica applicazione delle principali azioni di almeno una delle procedure di emergenza, come di seguito indicato. Si evidenzia che tutte le azioni sugli impianti e sistemi antincendio devono essere effettuate da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività. L'attivazione degli impianti deve essere effettuata disattivando l'alimentazione elettrica ordinaria, testando quindi l'alimentazione di sicurezza almeno per un impianto. Far verificare sempre da parte di tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività il controllo della corretta messa fuori servizio degli attuatori di eventuali impianti automatici/sganci elettrici prima di eseguire le prove. documentazione utile: <ul style="list-style-type: none"> - progetto; - piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015); - piano di emergenza.

<p>gestione della sicurezza in emergenza</p>	<p>P</p>	<p><input type="checkbox"/> verifica addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività all'attuazione delle procedure previste nel piano di emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ sul comportamento da tenere successivamente alla rivelazione (da parte delle persone o automatica) dell'incendio; ○ per l'allarme. 	<p><u>Verifica allarme dell'impianto di rivelazione e segnalazione automatica di incendio (vedere anche la Lista di Controllo 7).</u> L'allarme sulla centrale di controllo può essere generato attivando uno o più rivelatori di un compartimento o locale oppure azionando un pulsante manuale (l'attivazione di un rivelatore deve essere provocata con bomboletta di prova e dosatore a corredo, spruzzando solo la quantità di gas richiesta dal costruttore per superare la soglia di allarme). All'attivazione deve seguire il funzionamento del dispositivo ottico/acustico e la generazione di un messaggio sulla centrale con l'indicazione del sensore in allarme.</p> <p>Gli addetti antincendio devono essere a conoscenza delle azioni da mettere in atto al momento dell'attivazione di un rivelatore: individuazione del locale interessato dall'incendio, modalità di tacitazione e reset della centrale o attivazione delle procedure di emergenza previste dalla pianificazione adottata.</p> <p>Devono inoltre essere a conoscenza dei sistemi ed impianti attivati automaticamente dall'impianto di rivelazione, con particolare riferimento alla chiusura di porte resistenti al fuoco e al blocco dei sistemi di ventilazione, rispetto ai quali dovranno saper intervenire in caso di non corretto funzionamento.</p> <p>Un'ulteriore simulazione, o alternativa alla precedente, può consistere nell'attivazione di un rivelatore o di un pulsante manuale senza tacitare la centrale di controllo verificando le azioni del personale alla diffusione dei segnali o messaggi di allarme secondo le procedure del piano di emergenza.</p> <p>nota: <i>La logica dell'impianto di rivelazione e segnalazione automatica d'incendio è descritta nel progetto antincendio</i></p>
--	----------	--	--

			<p><i>dell'attività; l'Ispettore verificherà la corrispondenza tra quanto previsto in progetto e l'impianto realizzato.</i></p> <p><i>In generale, la segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori o pulsanti deve determinare una segnalazione ottica ed acustica di allarme di incendio presso un luogo presidiato durante le ore di attività.</i></p> <p><i>L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o più delle seguenti operazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-chiusura di eventuali porte tagliafuoco, appartenenti al compartimento antincendio da cui è pervenuta la segnalazione;</i> <i>-chiusura di eventuali serrande tagliafuoco riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;</i> <i>- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme, in posti predeterminati e individuati nel piano di emergenza;</i> <i>- attivazione di sistemi di controllo o smaltimento fumi naturali o meccanici;</i> <i>- attivazione di messaggi vocali di allarme/esodo;</i> <i>- attivazione sistemi di pressurizzazione di filtri a prova di fumo;</i> <i>-attivazione impianti di spegnimento automatico;</i> <i>- disattivazioni impianti di trattamento e trasporto dell'aria.</i> <p><i>- attivazione o disattivazione di impianti significativi ai sensi della sicurezza antincendio</i></p>
--	--	--	--

<p>gestione della sicurezza in emergenza</p>	<p>Q</p>	<p><input type="checkbox"/> verifica addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività all'attuazione delle procedure previste nel piano di emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ per il primo intervento antincendio. 	<p><u>verifica impianti idrici antincendio (vedere anche la Lista di Controllo 6)</u></p> <p>Gli addetti del servizio antincendio dovranno essere in grado di erogare acqua dal naspo o dall'idrante e conoscere i rischi e le limitazioni connesse all'impiego dell'estinguente (in particolare sugli impianti elettrici in tensione). Dovranno inoltre riconoscere il segnale di allarme di funzionamento proveniente dal gruppo di pressurizzazione e le modalità di disattivazione manuale del gruppo.</p> <p>In presenza di impianti sprinkler si procede all'azionamento della valvola di prova prevista nella parte terminale dell'impianto (inspector test) o della valvola di prova sul gruppo di controllo. Gli addetti devono riconoscere il segnale di funzionamento presso il posto di controllo presidiato e mettere in pratica le successive azioni previste dal piano di emergenza.</p>
--	----------	---	---

Lista di Controllo 6 – Controllo dell’incendio

Elemento	Id.	<p style="text-align: center;">Verifica</p> <p>(documentazione a supporto: progetto, dichiarazioni di conformità di materiali e impianti, marcatura CE ove applicabile, registro dei controlli e delle attività di manutenzione)</p>	<p style="text-align: center;">Istruzioni per la compilazione</p>
Estintori portatili	A	<input type="checkbox"/> Verifica che gli Estintori portatili siano distribuiti in tutte le aree, adeguatamente fissati e segnalati, nelle tipologie appropriate ai luoghi da proteggere.	<input type="checkbox"/> Il numero e la posizione degli estintori portatili viene stabilita dal titolare dell’attività sulla base dei criteri di sicurezza antincendio indicati da specifiche regole tecniche verticali o , in mancanza di queste, dal DM 10/03/98 e comunque indicati in progetto o nella SCIA
	B	<input type="checkbox"/> Verifica che gli Estintori portatili risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	<input type="checkbox"/> Il numero e la posizione degli estintori portatili viene stabilita dal titolare dell’attività sulla base dei criteri di sicurezza antincendio generalmente condivisi e delle indicazioni fornite dal Codice di P.I. Nelle aree a pericolo d’incendio di classe A la distanza massima da percorrere per raggiungere un estintore non deve superare i 20 m. Nelle aree a pericolo d’incendio tipico di classe B tale distanza deve essere ridotta a 15 m. (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)

			<input type="checkbox"/> Gli estintori non devono essere collocati a pavimento ma regolarmente fissati ad apposito supporto e segnalati per evitare che possano essere rimossi senza che se ne noti la mancanza. <input type="checkbox"/> Gli estintori devono risultare carichi (manometro su verde, ove disponibile). <input type="checkbox"/> La manutenzione degli estintori portatili deve essere eseguita da persona qualificata ogni al più 6 mesi. La manutenzione deve risultare dal cartellino che correde ciascun estintore e dal registro dei controlli. <input type="checkbox"/> Gli estintori non devono presentare segni di corrosione, ammaccature o altri difetti, le marcature e le iscrizioni devono essere leggibili ed in ogni caso non devono superare i 18 anni di vita.
Estintori carrellati	C	<input type="checkbox"/> Verifica che gli Estintori carrellati siano presenti in alcune aree, nelle tipologie appropriate ai luoghi da proteggere, e vi sono alcune persone formate al loro utilizzo.	<input type="checkbox"/> Gli estintori carrellati sono generalmente presenti a protezione di aree o pericoli particolari, o in sostituzione di altri presidi antincendio non disponibili in una determinata area. La loro ubicazione deve essere approvata in progetto o asseverata nella SCIA.
	D	<input type="checkbox"/> Verifica che gli estintori carrellati risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	<input type="checkbox"/> La loro ubicazione viene definita dal titolare dell'attività sulla base dei criteri di sicurezza antincendio generalmente condivisi e delle indicazioni fornite dal Codice di P.I. (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)

			<input type="checkbox"/> Il loro uso deve essere inserito nel piano di emergenza dell'insediamento dal quale deve anche risultare l'addestramento specifico che una parte del personale presente ha ricevuto nell'uso degli estintori carrellati stessi. Gli estintori carrellati devono essere scelti nella tipologia (polvere, schiuma, CO ₂ , ecc...) più adatta al pericolo d'incendio presente nell'area specifica protetta. <input type="checkbox"/> La manutenzione degli estintori portatili deve essere eseguita da persona qualificata ogni al più 6 mesi. La manutenzione deve risultare dal cartellino che correda ciascun estintore e dal registro dei controlli.
Rete di idranti interni (se presenti)	E F G H	<input type="checkbox"/> Verifica che gli idranti interni siano installati, con il dovuto corredo, in tutte le aree secondo quanto indicato nel progetto di riferimento. <input type="checkbox"/> Verifica che gl'idranti interni risultino liberi da ogni ostacolo che ne impedisca l'utilizzo <input type="checkbox"/> Verifica che la prova di uno o più idranti della rete ha dato esito positivo (flusso continuo e sostanziale) <input type="checkbox"/> Verifica che gl'idranti risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	<input type="checkbox"/> Nel caso sia stata prevista una rete di idranti interni, questa deve interessare l'intera attività o quantomeno l'intero compartimento in cui è stata specificata. Gl'idranti devono essere posizionati come da progetto e comunque vale il criterio della raggiungibilità di ogni punto dell'area protetta con almeno un idrante. <input type="checkbox"/> Di fronte agli idranti deve essere mantenuto uno spazio libero per renderli accessibili e fruibili <input type="checkbox"/> Nella fattispecie qui considerata si presume che la rete idranti sia in funzione e quindi <u>si può eseguire la prova di un idrante, idealmente nelle aree più remote rispetto all'alimentazione.</u> Senza alcuna pretesa di misurazione deterministica, si può valutare la consistenza del getto che deve essere continuo e consistente. In caso di dubbi circa l'effettiva capacità dell'idrante, si chiede una prova della rete idranti eseguita da un professionista antincendio. <input type="checkbox"/> Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti. <input type="checkbox"/> La manutenzione della rete idranti è obbligatoria, come tutte le altre attività manutentive, ogni 6 mesi. La manutenzione deve essere condotta secondo quanto previsto dalle norme di

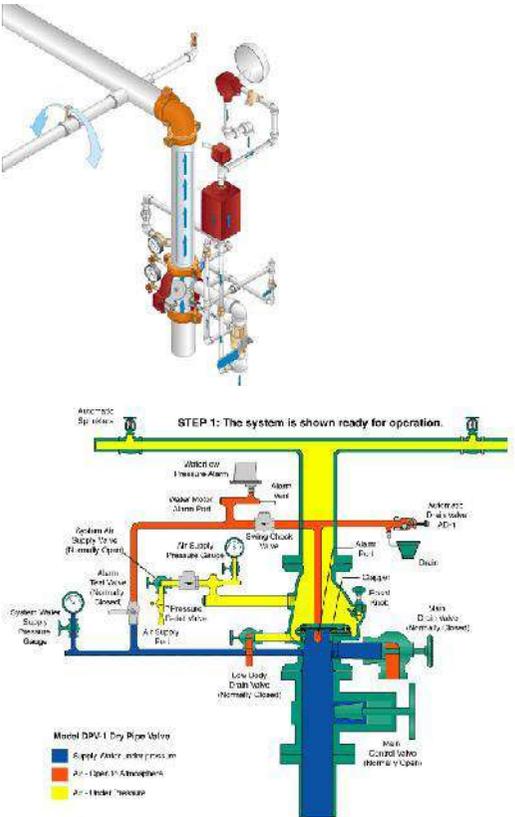
manutenzione applicabili, (ad es. la UNI 10779 per la rete e la UNI/EN 671-3 per gli apparecchi). Al livello di verifica sommaria si riscontra che gl'idranti siano stati controllati da non più di 6 mesi e che siano in buone condizioni di conservazione. La verifica della corretta manutenzione deve essere rilevabile anche dal registro dei controlli che il titolare dell'attività deve mantenere e aggiornare.

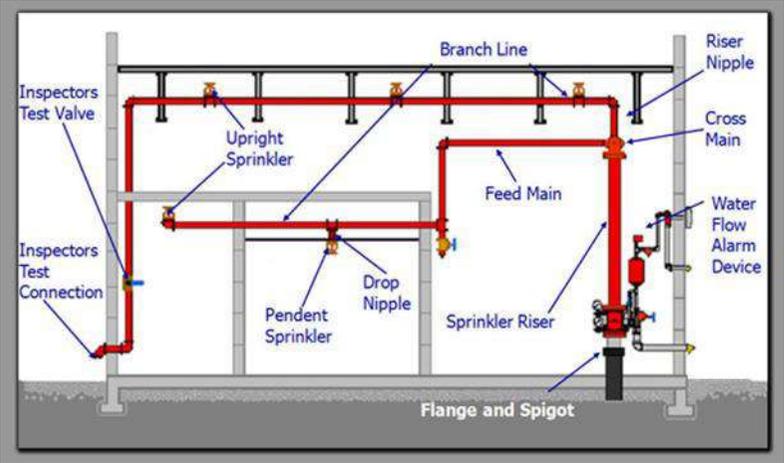
- Gli idranti correttamente installati presentano la tubazione di adduzione acqua nella parte alta della cassetta, manichetta e lancia allacciata, sella di appoggio per la manichetta.



Rete di idranti esterni (se presenti)	I	<input type="checkbox"/> Verifica che gli idranti esterni siano installati, con il dovuto corredo, in tutte le aree secondo quanto indicato nel progetto di riferimento.	<input type="checkbox"/> Nel caso sia stata prevista una rete di idranti esterni, questa deve interessare l'intera attività. Gl'idranti dovrebbero essere posizionati come da progetto e comunque vale il criterio della distanza massima fra due idranti, dell'ordine dei 60 m, e della distanza dalle pareti perimetrali dell'insediamento che, ove possibile, dovrebbe essere di circa 10 m. <input type="checkbox"/> Intorno agl'idranti deve essere mantenuto uno spazio libero per renderli accessibili e fruibili <input type="checkbox"/> Nella fattispecie qui considerata si presume che la rete idranti sia in funzione e quindi <u>si può eseguire la prova di un idrante, idealmente nelle aree più remote rispetto all'alimentazione.</u> Senza alcuna pretesa di misurazione deterministica, si può far aprire la bocca di un idrante e valutare la consistenza del getto che deve essere continuo e consistente. In caso di dubbi circa l'effettiva capacità dell'idrante, si chiede una prova della rete idranti eseguita da un professionista antincendio. <input type="checkbox"/> Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti. <input type="checkbox"/> La manutenzione della rete idranti è obbligatoria, come tutte le altre attività manutentive, ogni 6 mesi. La manutenzione deve essere condotta secondo quanto previsto dalle norme di manutenzione applicabili, (ad es. la UNI 10779). Al livello di verifica sommaria si riscontra che gl'idranti siano stati controllati da non più di 6 mesi e che siano in buone condizioni di conservazione. La verifica della corretta manutenzione deve essere rilevabile anche dal registro dei controlli che il titolare dell'attività deve mantenere e aggiornare.
	L	<input type="checkbox"/> Verifica che gl'idranti esterni risultino liberi da ogni ostacolo che ne prevenga l'utilizzo	
	M	<input type="checkbox"/> Verifica che la prova di uno o più idranti della rete ha dato esito positivo (flusso continuo e sostanziale)	
	N	<input type="checkbox"/> Verifica che gl'idranti risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	

<p>Impianti sprinkler (se presenti)</p>	<p>O P Q</p>	<p><input type="checkbox"/> Per ciascun impianto sprinkler, identificato dal gruppo di controllo che ne controlla appunto l'alimentazione, verificare che sia disponibile la Dichiarazione di Conformità, il progetto a firma di tecnico abilitato ed il manuale d'uso e manutenzione.</p> <p><input type="checkbox"/> Per ciascun impianto sprinkler si procede ad azionare la valvola di prova (inspector test) o almeno la valvola di prova sul gruppo di controllo e si verifica la corretta erogazione dell'acqua, l'avviamento del sistema di alimentazione idrica e la trasmissione del segnale al posto di controllo presidiato.</p> <p><input type="checkbox"/> Per ciascun impianto sprinkler si verifica che esso risulti essere stato mantenuto da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino</p>	<p><input type="checkbox"/> La documentazione dell'impianto deve includere almeno i documenti citati; in particolare il progetto a firma di tecnico abilitato è di particolare importanza perché attesta la progettazione del sistema. Il manuale d'uso deve essere riferito al particolare impianto e deve includere i collegamenti di allarme e di eventuale blocco di altri impianti che dipendono dall'attivazione del sistema sprinkler, in base al progetto approvato.</p> <p><input type="checkbox"/> <u>L'apertura della valvola di prova (inspector test)</u>, che si trova di solito nel punto dell'impianto più lontano dalla valvola di controllo, serve a simulare l'apertura di un singolo sprinkler. In una sola operazione viene verificato l'intero impianto ed i sistemi di trasmissione del segnale di allarme con la sola eccezione per la capacità dell'alimentazione che è meglio verificata nella stazione di pompaggio.</p> <p><input type="checkbox"/> Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti.</p> <p><input type="checkbox"/> La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli.</p>
---	--------------------------------	--	--

Elemento	Id.	<p style="text-align: center;">Verifica</p> <p>(documentazione a supporto: progetto, dichiarazioni di conformità di materiali e impianti, marcatura CE ove applicabile, registro dei controlli e delle attività di manutenzione)</p>	<p style="text-align: center;">Istruzioni per la compilazione</p>
<p style="text-align: center;">Impianti sprinkler (se presenti)</p>			<p>Un sistema a sprinkler può essere a umido (immagine a fianco sopra) o a secco (immagine a fianco sotto). Nel caso del sistema ad umido l'attivazione della valvola di prova (inspector test) porta semplicemente alla fuoriuscita di acqua. Nel caso a secco causa anche l'attivazione della valvola “a secco” appunto. Dopo la prova la valvola dovrà essere riarmata. Anche qui occorre che il titolare dell'attività dimostri dimestichezza con i dispositivi citati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti.

			
Alimentazione idrica di idranti e sprinkler (ove applicabile)	R S T U	<input type="checkbox"/> Verificare che l'alimentazione idrica è disponibile in automatico (verifica dipendente dal sistema di alimentazione adottato) <input type="checkbox"/> Verificare che la vasca di riserva idrica sia piena al massimo livello. (ove presente) <input type="checkbox"/> Attivare il sistema di prova dell'alimentazione predisposto sull'impianto rilevato (avviamento delle pompe, ove presenti, erogazione idrica da acquedotto, ove applicabile, ecc...) <input type="checkbox"/> Per le pompe richiedere la prova di portata tramite ricircolo in vasca alla portata nominale. Deve avvenire in maniera regolare e senza surriscaldamenti del motore di trazione.	<input type="checkbox"/> Questa verifica dipende dal sistema di alimentazione adottato. Se si tratta di una stazione di pompaggio la verifica principale è la posizione "Auto" dei quadri di controllo delle pompe e la condizione di apertura di tutte le valvole poste sul flusso principale del sistema. <input type="checkbox"/> Se è presente una vasca, questa deve essere piena. <input type="checkbox"/> Per ogni tipo di alimentazione è presente un dispositivo per la verifica della disponibilità dell'alimentazione stessa. In generale tale dispositivo prevede l'avviamento delle pompe, e quindi la prova come detto dopo, oppure in ogni caso l'erogazione di acqua dal sistema che può, eventualmente, essere causata anche dall'apertura di un idrante. <input type="checkbox"/> La verifica della portata nominale di una pompa è sempre possibile, nei sistemi a regola d'arte, tramite la linea di ricircolo verso la vasca. Le modalità per eseguire ciò è varia ma deve essere conosciuta dal gestore che deve eseguire questa verifica su base settimanale. <input type="checkbox"/> La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli <input type="checkbox"/> Verificare segnalazione esterna per l'identificazione del locale <input type="checkbox"/> Verificare che sia dotato all'interno di illuminazione di sicurezza <input type="checkbox"/> Verificare che sia presente un apparecchio di riscaldamento

	V	<input type="checkbox"/> Verificare che l'alimentazione idrica risulti essere stata mantenuta da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	<p>dell'ambiente</p> <input type="checkbox"/> Verificare la presenza o il rimando degli allarmi di funzionamento in luogo costantemente presidiato o attraverso commutatore telefonico
Altri sistemi antincendio (compilare se presenti)	W	<input type="checkbox"/> Per ciascun impianto speciale, installato a protezione di aree di pericolo particolari, segnalate nel progetto di prevenzione incendi di riferimento, verificare che sia disponibile la Dichiarazione di Conformità, il progetto a firma di tecnico abilitato ed il manuale d'uso e manutenzione.	<input type="checkbox"/> La documentazione dell'impianto deve includere almeno i documenti citati; in particolare il progetto a firma di tecnico abilitato è di particolare importanza perché attesta la progettazione del sistema. Il manuale d'uso deve essere riferito al particolare impianto e deve includere i collegamenti di allarme e di eventuale blocco di altri impianti che dipendono dall'attivazione del sistema, in base al progetto approvato.
	X	<input type="checkbox"/> Per ciascun impianto di cui sopra verificare la disponibilità dell'impianto in posizione di servizio automatico.	<input type="checkbox"/> L'impianto deve essere "in funzione in automatico". Questa condizione dipende in genere dal quadro di controllo, ma non è possibile generalizzare. In ogni caso il titolare dell'attività dovrebbe dimostrare la propria padronanza del sistema.
	Y	<input type="checkbox"/> Per ciascun impianto speciale di cui sopra, verificare, ove possibile, la modalità di attivazione e la trasmissione del segnale al posto di controllo presidiato.	<input type="checkbox"/> Gli impianti antincendio "speciali" sono in genere caratterizzati dalla scarica di un qualche agente estinguente (gas, aerosol, ...) all'attivarsi del sistema di rivelazione. Non possono pertanto essere
	Z	<input type="checkbox"/> Per ciascun impianto speciale verificare che esso risulti essere stato mantenuto da non	<input type="checkbox"/> Verificare presenza dell'illuminazione di sicurezza e di un sistema di riscaldamento nel locale.

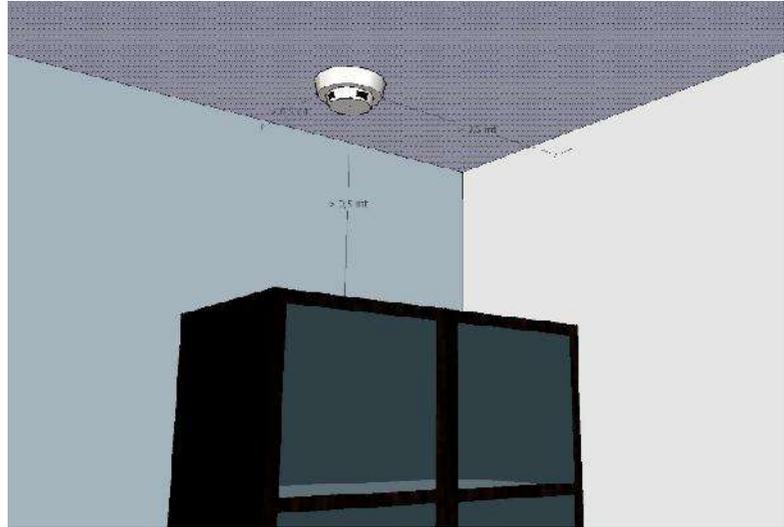


		oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	testati senza consumare la riserva di agente estinguente. Molti di essi hanno la possibilità di attivare una “scarica in bianco” senza erogazione di estinguente. Provare ve possibile. <input type="checkbox"/> La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli
--	--	--	---

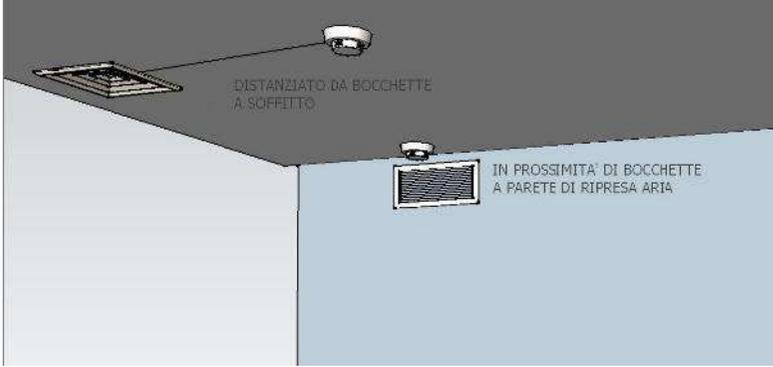
Lista di Controllo 7 – Impianto rivelazione e allarme

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, fascicoli tecnici, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Dichiarazioni Conformità, Collaudi, manuali d'uso e manutenzione, Manuale d'impianto, Piano di Emergenza Valutazione Rischio Incendio, DIC-IMP)	Istruzione per la compilazione
Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO	A	<input type="checkbox"/> Verificare che la spia di segnalazione posta sui sensori rappresenti il reale stato di funzionamento	<p>I sensori ed i pulsanti che compongono l'impianto hanno spie di segnalazione ben visibili che consentono di verificare a colpo d'occhio lo stato di funzionamento (normale, guasto, in allarme, disconnesso). Ad esempio in molti modelli è presente un led rosso a lato del sensore che in condizioni di funzionamento normale lampeggia lentamente, in condizioni di guasto lampeggia velocemente, in condizioni di allarme rimane acceso stabilmente e se il sensore è disconnesso dalla centrale il led è spento. Tale codifica non è standardizzata ed è descritta nel manuale d'uso dell'impianto.</p> <p>L'ispettore dopo aver preso visione della codifica delle segnalazioni descritta nel manuale d'uso dell'impianto, verifichi a campione se il led a bordo del sensore rappresenta correttamente lo stato di funzionamento.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Manuale d'uso e manutenzione

<p>Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO</p>	<p>B</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che i sensori non direttamente visibili abbiano la spia luminosa con rimando dello stato di funzionamento in posizione visibile</p>	<p>Se i rilevatori non sono direttamente visibili (ad esempio rivelatori in cavedi, controsoffitti ecc) deve essere presente la spia luminosa in posizione visibile in modo che possa essere immediatamente individuato il sensore in allarme</p> <p>L'ispettore verifichi a campione la presenza di tali rimandi in caso siano presenti sensori nascosti</p>  <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto - Manuale d'uso e manutenzione
<p>Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO</p>	<p>C</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che nella zona presa a campione i sensori siano posizionati dove indicato in progetto</p>	<p>La distribuzione dei sensori è regolata dalla norma Uni 9795 e definita nelle tavole di progetto esecutivo di as-built allegata alla Dichiarazione di Conformità di cui al DM 37/08. Qualora l'impianto per sua estensione (numero rivelatori fino a 10) non rientra tra gli impianti con obbligo di progetto, si prenda a riferimento lo schema di impianto e la relazione a firma del Responsabile Tecnico dell'impresa installatrice, allegati alla Dichiarazione di Conformità.</p> <p>L'ispettore analizzando una zona a campione, verifichi se i sensori presenti nelle tavole grafiche sono realmente installati nelle posizioni indicate.</p> <p>Documentazione utile:</p>

			<p>Progetto Piano di Emergenza Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato) Manuale d'uso</p>
<p>Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO</p>	D	<p><input type="checkbox"/> Verificare che i rivelatori abbiano una zona di rispetto di 50 cm</p>	<p>In generale un rivelatore non deve avere ostacoli (pareti, merce, ecc) sia ai lati che in basso per una estensione di 50 cm.</p> <p>L'ispettore valuti se nella zona presa a campione sussiste tale requisito.</p>  <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto - Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato) <p>Manuale d'uso</p>

<p>Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO</p>	<p>E</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che i rivelatori siano ubicati in sommità dell'area da proteggere e siano privi della cuffia di protezione.</p>	<p>In generale i rivelatori devono essere installati in sommità della zona da proteggere, salvo casi particolari espressamente descritti in progetto (ad esempio capannoni con copertura leggera dove per effetto della insolazione diurna e della stratificazione di aria calda, i fumi potrebbero non raggiungere il soffitto nella prima fase di sviluppo dell'incendio). Per i rivelatori lineari è espressamente richiesta una distanza di installazione minima dal soffitto di 30 cm.</p> <p>La cuffia di protezione è solitamente a corredo del rivelatore puntiforme ed ha lo scopo di proteggerlo dalla polvere in fase di installazione. E' fondamentale che tali protezioni siano rimosse in esercizio.</p>  <p>L'ispettore verifichi tale requisito nella zona presa a campione.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto <p>Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Manuale d'uso
--	----------	--	--

<p>Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO</p>	<p>F</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che i rivelatori siano ubicati correttamente rispetto ai terminali di ventilazione</p>	<p>I rivelatori non devono essere influenzati da eccessive correnti d'aria. La normativa non identifica misure di rispetto ma valori di velocità dell'aria (1m/sec). Mentre per le bocchette di immissione dell'aria vi è la generica indicazione di porre i rivelatori ad opportuna distanza, per le griglie di ripresa dell'aria vi è una regola a seconda che la griglia si trovi a parete o a soffitto: se la griglia è installata a parete il sensore deve essere prossimo alla griglia, se la griglia è installata a soffitto il sensore deve essere distanziato.</p>  <p>L'ispettore verifichi tale requisito nella zona presa a campione</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto - Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato) - Manuale d'uso
--	----------	---	---

<p>Funzioni principali CONTROLLO E SEGNALAZIONE</p>	<p>G</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che la centrale di gestione sia in locale presidiato e vi siano in prossimità i manuali d'uso e le istruzioni per reset/tacitazione ben evidenziate</p>	<p>L'ispettore verifichi se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> La centrale rilevatori è in locale presidiato oppure vi sono ripetizioni in ambiente presidiato <input type="checkbox"/> Sul display non appaiono messaggi di esclusione linee o avarie <input type="checkbox"/> Lo storico allarmi/avarie è consultabile <input type="checkbox"/> E' presente registro in cui sono annotate le avarie e la evoluzione fino a soluzione. <input type="checkbox"/> La istruzione di tacitazione e di ripristino è ben evidenziata in prossimità della centrale <input type="checkbox"/> La/le planimetrie di impianto il registro e il manuale di uso della centrale, il manuale d'uso dell'impianto (ovvero la guida d'utilizzo specifica per l'installazione in esame) sono in prossimità della centrale stessa <p>In impianto rivelazione incendio è fondamentale sia che tutti i componenti funzionino correttamente, sia che il personale e gli addetti al servizio antincendio sappiano gestire la segnalazione di allarme per minimizzare i rischi derivanti da un incendio. Si rimanda al test di simulazione di uno scenario di emergenza proposto nella <i>sezione S5 - Gestione della Sicurezza</i> per una verifica di congruenza operativa.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Piano di Emergenza - Manuale d' Impianto - Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato)
---	----------	--	---

<p>Funzioni principali SEGNALAZIONE MANUALE</p>	<p>H</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che i pulsanti per la segnalazione manuale siano ben visibili, facilmente raggiungibili e segnalati</p>	<p>L'ispettore verifichi se i pulsanti di allarme sono ben visibili, facilmente raggiungibili, ubicati come da planimetria di progetto e segnalati con apposita cartellonistica.</p> <p>Può essere utile ricordare le regole generali evidenziate nelle tavole di progetto: devono essere presenti almeno 2 pulsanti per ogni zona, distanziati a non più di 30 mt (15 mt in aree ad alto rischio) e ubicati in prossimità delle Uscite di Sicurezza.</p> <p>Devono essere installati ad un'altezza da terra compresa tra 1 mt e 1.6 mt.</p> <div data-bbox="1319 453 1980 1043" data-label="Image"> </div> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Piano di Emergenza - Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato)
---	----------	--	---

<p>Funzioni principali ALIMENTAZIONE</p>	<p>I</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che la centrale funzioni anche se alimentata da sorgente ausiliaria di energia</p>	<p>L'ispettore faccia ripetere il test di funzionamento di cui sopra scegliendo un altro scenario con la centrale disconnessa dalla rete elettrica e alimentata a batteria/fonte ausiliaria di alimentazione</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Piano di Emergenza
<p>Funzioni principali ALLARME INCENDIO</p>	<p>L</p>	<p><input type="checkbox"/> Verificare che l'Allarme Incendio sia udibile</p>	<p>Ogni sistema ha una segnalazione sonora per diffondere l'allarme che può andare dalla semplice sirena ai sistemi che producono segnalazione differenziate per la gestione dell'allarme- preallarme, per la evacuazione in più fasi, fino ad arrivare in alcuni casi ai sistemi di messaggistica vocale (Evac). Qualunque sia il sistema di segnalazione sonora, lo stesso deve essere ben udibile. Durante la simulazione dello scenario di emergenza di cui sopra l'Ispettore verifichi se l'allarme è ben udibile.</p> <p>Inoltre per ogni sistema che produce una segnalazione sonora l'ispettore dovrà verificare siano ben distinguibili i segnali di allarme incendio dagli altri segnali di servizio, ad esempio antintrusione o chiamata bagni.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Manuale d'Impianto - Piano di Emergenza

Funzioni Secondarie	M	<input type="checkbox"/> Verificare la trasmissione e ricezione dell'allarme incendio	<p><u>In funzione dello scenario scelto per la simulazione l'ispettore verificherà se il sistema di trasmissione e ricezione degli allarmi funziona correttamente.</u> Caso tipico è la trasmissione dell'allarme in postazione remota per allertare i manutentori, per avvertire la portineria ecc.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Manuale d'Impianto - Piano di Emergenza
Funzioni Secondarie	N	<input type="checkbox"/> Verificare il comando sistema o attrezzatura di protezione contro l'incendio	<p>Tipicamente un impianto di rivelazione ed allarme incendio produce delle azioni automatiche in caso di allarme azionando dispositivi di protezione. I principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Magneti Porte • Serrande TF a riarmo automatico • Serrande TF a riarmo manuale • Inibizione Unità di Trattamento Aria • Inibizione altre apparecchiature _____ • Sezionamento Energia Elettrica • Sezionamento altre Utilities <ul style="list-style-type: none"> ○ Gas ○ Acqua ○ Altro _____ <p>Nel test di cui sopra verificare che gli apparati previsti nello scenario si attivino/disattivino correttamente.</p> <p>Ricordare sempre agli addetti incaricati dal responsabile dell'attività che svolgono il test di controllare la corretta messa fuori servizio degli attuatori di eventuali impianti automatici/ sganci elettrici prima di eseguire la prova.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Piano di Emergenza

Funzioni Secondarie	O	<input type="checkbox"/> Verificare il sistema o impianto automatico di protezione contro l'incendio	<p>E' possibile che l'impianto di rivelazione ed allarme incendio attivi sistemi di protezione attiva contro l'incendio. I principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Impianti a gas inerte • Aerosol • Impianti ad acqua (sprinkler, watermist , diluvio) • Evacuatori di fumo • Altro_____ <p>Accertarsi che ogni centrale di gestione sia marchiata CE ed omologata per il particolare tipo di impianto di protezione attiva collegato. .Si veda la parte S.6 per la verifica dei singoli impianti.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Piano di Emergenza
Funzioni Secondarie	P	<input type="checkbox"/> Verificare il controllo e la segnalazione degli allarmi vocali (EVAC)	<p>L'impianto EVAC deve trasmettere messaggi predefiniti e garantire l'intelligibilità del messaggio vocale trasmesso. Per valutare l'efficacia del sistema, l'Ispettore dovrà scegliere una zona, far attivare il sistema e verificare se il messaggio diramato è ben udibile. Verificare, inoltre, se la gestione (tipologia e sequenza messaggi, attivazione squadre emergenza) è coerente con quanto indicato nel piano di emergenza.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto. - Piano di Emergenza <p>Nota: La tabella S.7.5 evidenzia la necessità di tali impianti per il livello di prestazione IV. (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)</p>

Lista di Controllo 8 – Controllo di Fumi e calore – Smaltimento fumo e calore in emergenza

Elemento	Id.	<p style="text-align: center;">Verifica</p> <p style="text-align: center;">(documentazione a supporto: progetto, fascicoli tecnici, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Dichiarazioni Conformità, collaudi, manuali d'uso, Piano di Emergenza Valutazione Rischio Incendio, DIC-IMP)</p>	Istruzione per la compilazione
Smaltimento fumi e calore di emergenza	A	<input type="checkbox"/> verificare la presenza delle previste aperture di smaltimento dei fumi e calore in emergenza.	La ventilazione di fumo in emergenza è una delle misure di controllo del rischio applicabile pressoché a tutte le attività.
	B	<input type="checkbox"/> Verificare le previste modalità di apertura della ventilazione (automatica, manuale, ecc...)	La sua presenza ed il suo dimensionamento, così come le modalità di attivazione delle aperture dovrebbe essere stato indicato nel progetto di prevenzione incendi approvato.
	C	<input type="checkbox"/> Verificare che le modalità di smaltimento dei fumi e calore in emergenza siano indicate correttamente nel piano di emergenza dell'edificio.	L'ispettore si accerta della presenza delle aperture indicate nel progetto di prevenzione incendi e ne verifica le modalità di attivazione. Per sua natura, il sistema di smaltimento fumi e calore di emergenza non è soggetto a documentazione di tipo specifico.

<p>Sistema di evacuazione fumi e calore EFC (ventilazione naturale o meccanica)</p>	D	<input type="checkbox"/> Per ciascun sistema di evacuazione fumo e calore installato, verificare che sia disponibile il DICH IMP, il progetto a firma di professionista ed il manuale d'uso e manutenzione.	<p>La documentazione del sistema deve includere almeno i documenti citati; in particolare il progetto a firma di professionista è di particolare importanza perché attesta la progettazione del sistema. Il manuale d'uso deve essere riferito al particolare impianto e deve includere i collegamenti di allarme e di eventuale blocco di altri impianti collegati al sistema. Deve essere indicato in maniera chiara il sistema di attivazione sia automatico sia manuale.</p> <p>Il sistema deve essere "in funzione in automatico". Questa condizione dipende in genere dal quadro di controllo, ma non è possibile generalizzare. In ogni caso il titolare dell'attività dovrebbe dimostrare la propria padronanza del sistema.</p> <p>Il sistema SEFC è in genere caratterizzato dall'attivazione di una serie di elementi che vengono attivati simultaneamente tramite attuatori elettrici, pneumatici, a gas compresso, ecc... La loro attivazione spesso comporta la perdita degli attuatori stessi (se a capsula esplodenti) e la loro sostituzione. Provare ove possibile, magari testando solo un campione significativo.</p> <p>La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli.</p>
	E	<input type="checkbox"/> Per ciascun impianto di cui sopra verificare la disponibilità dell'impianto in posizione di servizio automatico.	
	F	<input type="checkbox"/> Per ciascun impianto speciale di cui sopra, verificare, ove possibile, la modalità di attivazione e la trasmissione del segnale al posto di controllo presidiato.	
	G	<input type="checkbox"/> Per ciascun impianto speciale verificare che esso risulti essere stato mantenuto da non oltre 6 mesi in accordo al registro dei controlli.	

segnaletica	H	<input type="checkbox"/> Gli impianti devono essere provvisti di segnaletica di sicurezza in conformità alle norme e disposizioni legislative applicabili	Deve essere indicato in maniera chiara il sistema di attivazione sia automatico sia manuale, sia eventuali superfici previste per la ripresa dell'aria (in basso) da non occludere.
-------------	---	---	---

Lista di Controllo 9 – Operatività antincendio

Elemento	Id.	<p style="text-align: center;">Verifica</p> (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo)	<p style="text-align: center;">Istruzione per la compilazione</p>
Accessibilità	A	<input type="checkbox"/> Verificare che sia garantita l'accessibilità dei mezzi di soccorso antincendio	L'ispettore verificherà che siano garantiti gli spazi di manovra per l'accesso e lo stazionamento dei mezzi di soccorso VV.F. così come previsto in fase progettuale (raggio di curvatura delle strade, larghezza ed altezza dei varchi...). L'ispettore verificherà, se del caso, che siano adottate procedure o accorgimenti per rendere fruibili detti spazi di accesso ai VV.F. Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.
Mezzi estinguenti	C	<input type="checkbox"/> Sia presente la colonna a secco (verificare solo se prevista)	Se prevista, l'ispettore verificherà la presenza della colonna a secco (o delle colonne a secco) Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO

Lista di Controllo 9 (per attività progettate con il DM 03/08/2015 - S.9)– Operatività antincendio

Elemento	Rif N.T.P.I.	Id.	<p align="center">Verifica</p> <p>(documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo)</p>	<p align="center">Istruzione per la compilazione</p>
Accessibilità	S.9.4.1	A	<input type="checkbox"/> Verificare che sia garantita l'accessibilità dei mezzi di soccorso antincendio (50 m)	<p>L'ispettore verificherà che siano garantiti gli spazi di manovra per l'accesso e lo stazionamento dei mezzi di soccorso VV.F. in dotazione al Comando territorialmente competente così come previsto in fase progettuale (raggio di curvatura delle strade, larghezza ed altezza dei varchi...). L'ispettore verificherà, se del caso, che siano adottate procedure o accorgimenti per rendere fruibili detti spazi di accesso ai VV.F.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.

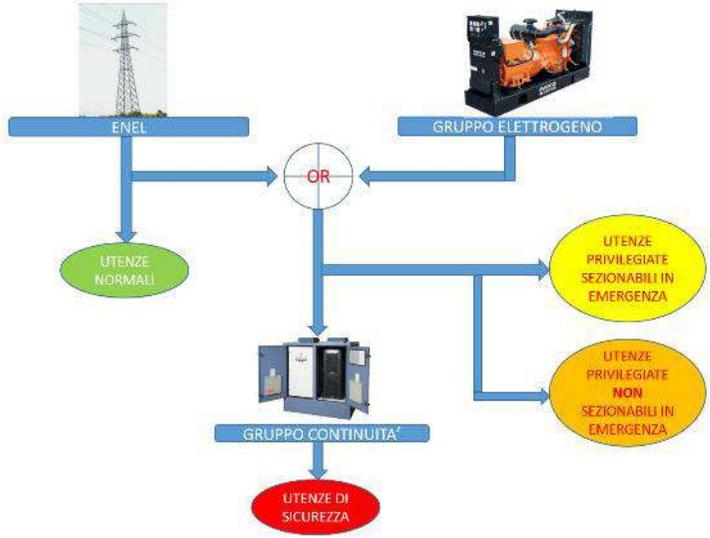
Accessibilità	S.9.4.1	B	<input type="checkbox"/> In caso di livello di resistenza al fuoco inferiore a III sono presenti le indicazioni “Costruzione progettata per livello di prestazione di resistenza al fuoco inferiore a III”	<p>L'ispettore verificherà l'effettiva presenza dei cartelli e verificherà che gli stessi siano posizionati in punti facilmente visibili ed a distanza congrua in maniera tale da garantire il sicuro stazionamento, a distanza, dei mezzi VV.F.</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.
Mezzi estinguenti	S.9.4.2	C	<input type="checkbox"/> Sia presente la colonna a secco (verificare solo se prevista)	<p>Se prevista, l'ispettore verificherà la presenza della colonna a secco (o delle colonne a secco)</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO
Mezzi estinguenti	S.9.4.2	D	<input type="checkbox"/> Sia presente l'idrante esterno a non più di 500 m (verificare solo se previsto)	<p>L'ispettore verificherà la presenza dell'idrante nel luogo indicato in fase progettuale. L'ispettore farà aprire l'idrante e verificherà la fuoriuscita di acqua. In caso di perplessità sulle caratteristiche di erogazione, (pressione e portata), l'ispettore chiederà la verifica ed il verbale da parte di tecnico di fiducia del titolare</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A; - Eventuale verbale di verifica dell'erogatore.

Colonna a secco	S.9.5	E	<input type="checkbox"/> Gli attacchi di mandata della colonna a secco sono indicati (verificare solo se previsto)	<p>L'ispettore valuterà, a vista, lo stato dell'attacco per autopompa VVF (danneggiamenti, ostruzioni, identificazione con cartelli, posizionamento).</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO
Colonna a secco	S.9.5	F	<input type="checkbox"/> Le valvole manuali della colonna a secco sono indicate (verificare solo se previsto)	<p>L'ispettore valuterà, a vista, lo stato delle valvole manuali di innesto delle tubazioni antincendio (danneggiamenti, ostruzioni, identificazione con cartelli, posizionamento).</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO

Lista di Controllo 10– Impianti Tecnologici e di servizio

Elemento	Id	Verifica (documentazione a supporto: progetto, fascicoli tecnici, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Dichiarazioni Conformità, collaudi, manuali d'uso, Piano di Emergenza Valutazione Rischio Incendio, DIC-IMP, CERT-IMP)	Istruzione per la compilazione
Limitare la probabilità di costituire causa di incendio	A	<input type="checkbox"/> Verificare che le apparecchiature elettriche che sviluppano calore siano distanziate da tendaggi o materiali combustibili	L'ispettore verifichi se nel progetto sono previste prescrizioni per l'installazione di apparecchi elettrici che sviluppano calore e controlli se tali prescrizioni sono attuate (es. lampade da distanziare rispetto a materiali combustibili, sistemi di riscaldamento ad irraggiamento ecc.)
Consentire agli occupanti di lasciare gli ambienti in sicurezza	B	<input type="checkbox"/> Verificare che le luci di emergenza si accendano se viene a mancare l'illuminazione ordinaria <input type="checkbox"/> Verificare che la spia di segnalazione dei corpi per l'illuminazione di sicurezza identifichi lo stato di funzionamento regolare	<p>L'ispettore faccia simulare il black-out di una linea d'illuminazione ordinaria richiedendo lo stacco dell'interruttore di protezione e verifichi se l'impianto di illuminazione di sicurezza si attiva secondo la logica prevista nel piano di emergenza e nel progetto. Sui corpi illuminanti facenti parte dell'illuminazione di sicurezza di tipo autoalimentati (con batteria), vi è una spia di segnalazione che identifica lo stato di funzionamento dell'apparecchio.</p> <p>Nel manuale d'uso è indicata la codifica di tale segnalazione. L'ispettore verifichi a campione che la spia identifichi un funzionamento regolare.</p> <p>La corretta identificazione dei circuiti di sicurezza (illuminazione di sicurezza, impianti di rivelazione ed allarme incendio, ascensori, marciapiedi mobili, scale</p>

		<input type="checkbox"/> Verificare che nel quadro elettrico siano ben identificati gli interruttori delle linee che alimentano i servizi di sicurezza	<p>mobili antincendio, sistemi di controllo e/o estinzione dell'incendio, ascensori di soccorso, altri) rappresenta un requisito fondamentale per evitare di mettere fuori servizio per errore impianti di sicurezza. A tale scopo è prevista una chiara identificazione sui quadri elettrici e su ciascun dispositivo generale a protezione della linea/impianto elettrico di sicurezza con cartelli monitori che indicano di "non manovrare in caso di incendio"</p> <p><i>Documentazione utile:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Dichiarazione di Conformità - Piano di Emergenza
<p>Consentire alle squadre di soccorso di operare in sicurezza</p>	<p>C</p>	<input type="checkbox"/> Verificare che sui quadri elettrici siano chiaramente segnalate le sezioni di impianto che rimangono in tensione anche in caso di black-out del fornitore (es Enel)	<p>Affinchè gli impianti non rappresentino un pericolo durante le operazioni di soccorso, essi devono essere sezionabili integralmente oppure le parti che devono rimanere in tensione devono essere isolate e chiaramente segnalate. (esempio: Pompe antincendio, sale operatorie ecc), anche all'interno dei quadri. Il cartello in figura mostra una possibile soluzione per l'identificazione delle sezioni nei quadri da lasciare sempre in tensione</p> <div data-bbox="1341 743 1899 1034" style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center;">  </div> <p>L'ispettore verifichi anche la posizione di eventuali UPS e l'ubicazione dei pacchi batterie in corrente continua che in genere non possono essere messe fuori tensione; verifichi se i sistemi scelti dal progettista per eliminare il rischio elettrocuzione in caso di intervento descritti nei piani di emergenza sono realmente messi in atto.</p> <p><i>Documentazione utile:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Piano di Emergenza

<p>Essere disattivabili/gestibili a seguito di incendio</p>	<p>D</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❑ Verificare che i pulsanti di sgancio elettrico siano facilmente identificabili e che sia segnalata l'area/sezione che essi disalimentano ❑ Verificare che i pulsanti di sgancio elettrico siano ben differenziati dagli altri pulsanti, ad esempio, di allarme incendio ❑ Verificare che la disattivazione delle varie sezioni di impianto possa essere effettuata da posizioni segnalate, protette dall'incendio e facilmente raggiungibili ❑ Verificare che la logica di disattivazione delle varie sezioni di impianto sia descritta nel piano di emergenza ❑ Verificare che il quadro generale ed i quadri elettrici con circuiti di sicurezza siano in posizione segnalata. ❑ Verificare che gli interruttori dei quadri elettrici presentino chiara identificazione dei circuiti afferenti 	<p>La possibilità di sezionare con efficacia e sicurezza l'impianto elettrico rappresenta uno dei requisiti fondamentali durante la gestione di una emergenza sia per garantire ai soccorritori adeguata sicurezza che per evitare di disconnettere utenze necessarie.</p> <p>Lo schema sotto rappresenta la configurazione tipica di un impianto complesso in cui sono presenti sia un Gruppo elettrogeno che un Gruppo di continuità (UPS) e può essere di aiuto nella identificazione degli sganci elettrici.</p>  <p>Nota: L'operatore "OR" indica che l'alimentazione nel nodo indicato può essere fornita in alternativa o da Enel oppure da Gruppo elettrogeno.</p> <p><i>Documentazione utile:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Piano di Emergenza
---	----------	---	--

Impianto Fotovoltaico	E	<input type="checkbox"/> Verificare che sia presente almeno un pulsante di sgancio del sistema fotovoltaico in posizione facilmente raggiungibile e segnalata <input type="checkbox"/> Verificare che sia presente, in corrispondenza degli accessi, la cartellonistica indicante le caratteristiche dell'impianto	<p>La maggiore criticità di un impianto fotovoltaico in condizioni di emergenza è rappresentata dalla difficoltà di intervento nelle ore diurne. Fatte salve le caratteristiche costruttive da approfondire in fase di analisi del progetto, è opportuno in fase di sopralluogo accertare la chiara identificazione dell'impianto e la logica di sgancio in emergenza. La figura mostra un tipico cartello per la segnalazione di presenza d'impianto.</p>  <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Piano di Emergenza
Impianto Scariche Atmosferiche	F	<input type="checkbox"/> Verificare che sia presente notifica ai sensi del DPR 462/01	<p>L'ispettore verifichi dai documenti di progetto l'esito della valutazione rischio fulminazione diretta ed indiretta ai sensi delle norme CEI 81/10 (se l'edificio sia autoprotetto oppure necessiti di impianto di protezione) e nel caso siano previsti sistemi di protezione (LPS: Parafulmine, gabbia di Faraday) verifichi la presenza del documento che attesti la trasmissione della DI.CO. ai sensi del DPR 462/01 e delle verifiche periodiche – Si veda per approfondimenti l'allegato 2.3</p> <p>Si ricorda, inoltre che solo per impianti elettrici con pericolo di esplosione è prevista l'omologazione sempre in virtù del succitato decreto</p> <p>Documentazione utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto; - Dichiarazioni di Conformità - Modulo Trasmissione ISPEL

Distribuzione dei gas/fluidi combustibili	G	<input type="checkbox"/> Verificare che le valvole di intercettazione siano segnalate e facilmente raggiungibili <input type="checkbox"/> Verificare che le tubazioni che trasportano fluidi siano correttamente identificate <input type="checkbox"/> Verificare che le bombole/serbatoi di stoccaggio fluidi siano correttamente identificati	<p>L'ispettore verifichi la presenza di valvole di intercettazione dei fluidi, e se le stesse siano segnalate con opportuna cartellonistica e facilmente raggiungibili e manovrabili (non ostruite da ostacoli). Inoltre verifichi che siano identificati sulle tubazioni le tipologie di fluido trasportate.</p> <p><i>(Norma UNI 5634:1997 – sistemi identificazione tubazioni e canalizzazioni convoglianti fluidi)</i></p> <p><i>Documentazione utile:</i> - Progetto; - Piano di Emergenza</p>
Dispersione combustibile e conseguente propagazione incendio	H	<input type="checkbox"/> Verificare che l'installazione dei serbatoi sia quella indicata in progetto <input type="checkbox"/> Verificare la presenza del bacino di contenimento impermeabile e protetto da agenti atmosferici (ove prevista) <input type="checkbox"/> Verificare la presenza del dispositivo di intercettazione delle linee con comando in posizione accessibile, protetta e segnalata <input type="checkbox"/> Verificare la presenza del dispositivo di arresto delle pompe di alimentazione con comando in posizione accessibile, protetta e segnalata	<p>L'ispettore verifichi che le misure atte ad evitare dispersioni di liquido incontrollate siano effettivamente state messe in atto (es: bacino di contenimento, troppo pieno, ...).</p> <p><i>Documentazione utile:</i> Progetto; Piano di emergenza Valutazione del rischio</p>

		<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Verificare la protezione contro gli urti accidentali da parte di veicoli o effetti di carichi<input type="checkbox"/> Verificare la presenza dei vari dispositivi di sicurezza previsti nel progetto<input type="checkbox"/> Verificare la presenza di un sistema di rivelazione perdite e di segnalazione dell'allarme come descritto nel piano di emergenza (ove previsto)<input type="checkbox"/> Verificare la presenza di adeguata cartellonistica con le istruzioni da seguire in caso di emergenza<input type="checkbox"/> Verificare la presenza dei sistemi di protezione attiva previsti in progetto<input type="checkbox"/> Verificare la presenza di tubazioni di sfiato in emergenza almeno a 2,5 mt dal terreno e distanziate dalle altre sezioni di impianto/attività come da progetto (es: finestre, piante, ...).	
--	--	--	--

<p>Impianto a rischio esplosione (ATEX): misure gestionali</p>	<p>I</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Verificare che siano presenti i segnali di avvertimento indicanti le aree in cui è possibile la presenza di atmosfere esplosive (allegato LI – D.lgs. 81/2008 e s.m.i.). <input type="checkbox"/> Verificare che sia stata effettuata la formazione degli addetti impiegati a lavorare nelle aree in cui è possibile la presenza di atmosfere esplosive. <input type="checkbox"/> Verificare che siano state fornite agli addetti procedure scritte di lavoro per le aree in cui è possibile la presenza di atmosfere esplosive. <input type="checkbox"/> Verificare che nella pianificazione di emergenza, siano state adottate specifiche procedure per la messa in sicurezza delle sorgenti di emissione e delle fonti d'innescio 	<p>L'ispettore verifichi dai documenti di progetto e dai piani di emergenza se le aree a rischio esplosione sono ben identificate e gestite</p> <div style="text-align: center;">  </div> <p><i>Di seguito un esempio di dichiarazione di conformità di una pompa</i></p>
--	----------	--	--

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ ALLA DIRETTIVA 94/9/CE DECLARATION OF CONFORMITY TO DIRECTIVE 94/9/EC		CE
a) Fabbricante - Manufacturer		
Nome - Name: [REDACTED]		
Indirizzo - Address: [REDACTED]		
b) Descrizione dell'apparecchio - Equipment Description		
Nome	Pompa a palette a cilindrata variabile	
Tipologia	PHVX (escluse soluzioni PCS005, PCLS005), PSPX, PSPKX, PVSX	
Descrizione	Le pompe a palette a cilindrata variabile appartengono alla famiglia delle pompe oleodinamiche di tipo volumetrico e trasformano l'energia meccanica ricevuta dal motore primo in energia fluida, trasiando del liquido e generando una portata. Funzionamento in "condizioni di piena portata": la pompa eroga una portata di fluido (definita dalla cilindrata e dalla velocità di rotazione) fino a che la pressione del circuito oleodinamico diviene uguale a quella tarata sul dispositivo compensatore di pressione. Funzionamento in "condizioni di annullamento di portata": quando la pressione del circuito oleodinamico raggiunge il valore di taratura del dispositivo compensatore di pressione, la pompa adegua la portata, fino ad annullarla, ai valori richiesti dal sistema oleodinamico in cui è incorporata, mantenendo costante la pressione del sistema stesso.	
Name	Variable displacement vanes pumps	
Type	PHVX (excluded PCS005, PCLS005 solutions), PSPX, PSPKX, PVSX	
Description	Variable displacement vanes pumps belong to positive-displacement oil hydraulic pumps series and they transform mechanical energy of the prime mover into fluid energy, transferring oil volumes and creating a flow-rate. "Full flow condition" operation: pump delivers a fluid flow-rate (defined by its displacement and speed rotation) until the hydraulic system pressure equals the pressure settled on the pump pressure compensator device. "Zero flow-setting condition" operation: when the system pressure reaches the pressure settled on the pump pressure compensator device, pump adjust its flow-rate, until to nullify it, according to the system (where pump is included) requested values, keeping the system pressure constant.	
c) Certificazione Atex - Atex Certification		
 II 2/2 GD ck 135°C (T4) X		Apparecchio non elettrico - Non-electrical equipment Gruppo - Group: II ; Categoria - Category: 2G, 2D Zone - Zones: 1, 2 (Gas, Gas) ; 21, 22 (Polveri, Dust) Classe Temperatura - Temperature Class: T4 (135°C)
d) Organismo Notificato Depositario - Depository Notified Body		
Nome - Name: [REDACTED]		
Indirizzo - Address: [REDACTED]		
Numero - Number: [REDACTED]		
Numero Fascicolo Tecnico - Technical File Number: [REDACTED]		
Numero Certificato d'Archiviazione Fascicolo Tecnico Retaining Certificate Number of Technical File: [REDACTED]		
e) Norme armonizzate applicate - Harmonized standards L.		
EN 1127-1:2007 EN 13463-1:2009 EN 13463-5:2003 EN 13463-8:2003 EN 15198:2007		
f) Altre Norme applicate - Other standards utilized		
EN 982:1996+A1:2008		
g) Altre direttive Europee applicabili - Others EU Directive applied		
/		
h) Persona che ha il potere di impegnare il fabbricante Person has been empowered to enter into commitments on behalf of the manufacturer		
[REDACTED] - Italia, [REDACTED]		
		Firma - Signature

Documentazione utile:

- Progetto;
- Documento sulla protezione contro le esplosioni
- Dichiarazioni di Conformità
- Piano di Emergenza

<p>Impianto a rischio esplosione (ATEX): compatibilità dei prodotti e zona classificata</p>	<p>L</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Verificare, a campione, che i prodotti presenti, dichiarati in direttiva ATEX, presentino la corrispondenza tra la marcatura apposta sul prodotto e la dichiarazione di conformità a corredo dello stesso prodotto. <input type="checkbox"/> verificare a campione che nelle aree di influenza delle sorgenti di innesco non siano presenti apparecchi o impianti non classificati. (vedasi classificazione della aree, indicata nel progetto e nel documento sulla protezione delle esplosioni) 	<p>L'ispettore verifichi a campione i requisiti di compatibilità tra prodotti e zona classificata</p> <p>Nota: i requisiti di protezione devono essere estesi anche a parti meccaniche in movimento anche se non alimentate da energia elettrica (esempio: attuatori pneumatici) ed ai sistemi che possono accumulare cariche elettrostatiche (esempio: condutture in cui scorrono fluidi/polveri).</p> <p>Tali elementi sono efficacemente gestiti attraverso collegamenti equipotenziali.</p> <div style="text-align: center;">  </div>
---	----------	--	--

Allegato 1.1 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello CERT.REI. 2012

MOD. PIN 2.2 - 2012_CERT.REI

PAG. 1

Rif. Pratica V.V.F. n. _____

**CERTIFICAZIONE DI RESISTENZA AL FUOCO DI
PRODOTTI/ELEMENTI COSTRUTTIVI IN OPERA
(CON ESCLUSIONE DELLE PORTE E DEGLI ELEMENTI DI CHIUSURA)**

Il sottoscritto professionista antincendio _____

iscritto al _____ della Provincia di _____ con numero _____

iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 comma 4 del D.Lgs. 139/06 _____

con ufficio in _____

_____ via - piazza _____ n. civico _____

_____ c.a.p. _____ comune _____ provincia _____ telefono _____

_____ fax _____ indirizzo di posta elettronica _____ indirizzo di posta elettronica certificata _____

ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 4 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151 nell'ambito delle competenze tecniche della propria qualifica professionale, dopo avere eseguito i necessari **sopralluoghi e verifiche** atti ad accertare le caratteristiche tecniche di prodotti/elementi costruttivi presenti presso l'attività:

_____ identificazione dell'edificio complesso, etc.

sito in _____

_____ punto, locale, e quanto altro necessario per una corretta individuazione _____

_____ via - piazza _____ n. civico _____ c.a.p. _____

_____ comune _____ provincia _____ telefono _____

di proprietà di _____

_____ data, società, ente, impresa, etc. _____

con sede in _____

_____ via - piazza _____ n. civico _____ c.a.p. _____

_____ Comune _____ provincia _____ telefono _____

CERTIFICA LA RESISTENZA AL FUOCO

dei prodotti/elementi costruttivi portanti (principali e secondari) e/o separanti riscontrati **in opera**, nel seguito specificati, e per essi attesta che la resistenza al fuoco si estende anche alle loro unioni, ai rispettivi dettagli e particolari costruttivi. Gli elementi costruttivi di cui al presente certificato sono elencati nella tabella della pagina successiva assieme all'elenco di tutta la documentazione resa necessaria per la valutazione suddetta.

Il sottoscritto dichiara che la presente certificazione si basa sulle **reali caratteristiche riscontrate in opera** e relative a:

- numero e posizione
- geometria
- materiali costitutivi
- condizioni di incendio
- condizioni di carico e di vincolo
- caratteristiche e modalità di posa di eventuali protettivi.

La presente certificazione è composta da n. _____ pagine e da n. _____ tavole grafiche riepilogative, siglate dal sottoscritto, nelle quali è indicata la specifica posizione di tutti gli elementi identificati nelle successive tabelle.

Timbro
Professionale

_____ Data _____
_____ Firma del professionista _____

Verifica dell'impiego della versione aggiornata del modello

Sezione anagrafica: il modello Cert.Rei può essere firmato solo da un **professionista antincendio**.

Verificare la corretta localizzazione dell'opera da costruzione oggetto di certificazione

Verificare la congruenza tra il numero di pagine e di tavole dichiarate ed allegate.

TABELLA DEGLI ELEMENTI CERTIFICATI AI FINI DELLA RESISTENZA AL FUOCO

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione ¹	classe di resistenza al fuoco
sintetica descrizione dell'elemento tipo ²		
tipo di valutazione condotta		
<input type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	<input type="checkbox"/> metodo analitico
Elenco allegati ³		

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
tipo di valutazione condotta		
<input type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	<input type="checkbox"/> metodo analitico
Elenco allegati:		

N.B. Per ulteriori elementi replicare in maniera analoga la tabella.

_____ Data _____  _____ Firma del professionista

¹ La certificazione deve essere predisposta per gruppi di elementi riconducibili ad un elemento tipo. L'individuazione degli elementi tipo deve tenere conto delle effettive differenze funzionali degli elementi costruttivi che rappresentano (elementi portanti, separanti, portanti e separanti), di quelle tipologiche (travi, pilastri, solai, muri, ecc.), di quelle costruttive (elementi di acciaio, di calcestruzzo, di laterizio, di legno, ecc.), della metodologia di valutazione adottata (sperimentale, analitica, tabellare) e della classe di resistenza al fuoco richiesta.

² La descrizione dell'elemento tipo deve almeno riportare le dimensioni significative, i materiali componenti, lo schema statico (se elemento strutturale) e i sistemi protettivi se presenti.

³ Relazioni di calcolo integrali, rapporti di classificazione relativi a prove di laboratorio condotte in conformità al DM 16/02/2007, ovvero rapporti di prova relativi a prove condotte in conformità alla circolare n. 91 del 14/09/1961, eventuali estratti dei fascicoli tecnici resi disponibili dai produttori in conformità all'allegato B del DM 16/02/2007 punto B.8; quanto altro richiamato dalla presente certificazione. Tali allegati, consegnati al titolare dell'attività, fanno parte del fascicolo da rendere disponibile presso l'indirizzo indicato nella Segnalazione Certificata di Inizio Attività.

Verificare l'indicazione della tipologia di elemento certificato, la posizione e la classe

La descrizione dell'elemento tipo è finalizzata all'individuazione dello stesso ma anche alla descrizione dei dati ingresso per la metodica di certificazione di resistenza al fuoco utilizzata.

Indicare il metodo scelto per certificare con riferimento al DM 16/02/2007. In caso di elementi certificati con le parti fuoco degli Eurocodici e protetti con protettivi della serie EN 13381, il metodo di verifica è di tipo analitico.

Gli allegati vanno identificati con elementi riconoscitivi ma non annessi alla SCIA. Essi sono messi a disposizione dell'ispettore nel fascicolo dell'attività per un'eventuale controllo sul posto.

Nell'ambito dell'applicazione del d.M Interno 16/02/2007, si fa riferimento al il metodo sperimentale, al metodo tabellare ed al metodo analitico (ossia parti fuoco degli Eurocodici integrate dal d.M. Infrastrutture 31/7/2012)

Si richiama l'importanza delle note anche in merito alla messa a disposizione di elaborati o certificazioni nel fascicolo da custodire presso l'indirizzo indicato nella SCIA. Tutti i documenti devono essere redatti in lingua italiana o tradotti con traduzione giurata.

CERT REI - CERTIFICAZIONE di RESISTENZA al FUOCO di PRODOTTI/ELEMENTI COSTRUTTIVI in OPERA (con esclusione delle PORTE e degli elementi di chiusura)

Il modello è a firma di professionista antincendio che nell'ambito delle competenze tecniche della propria qualifica professionale, dopo avere eseguito i necessari sopralluoghi e verifiche atti ad accertare le caratteristiche tecniche di prodotti/elementi costruttivi presenti presso l'attività

Il Professionista antincendio Certifica la resistenza al fuoco dei prodotti/elementi costruttivi portanti (principali e secondari) e/o separanti riscontrati in opera, nel seguito specificati, e per essi attesta che la resistenza al fuoco si estende anche alle loro unioni, ai rispettivi dettagli e particolari costruttivi.

Gli elementi costruttivi sono elencati nella tabella presente della pagina successiva del modello assieme all'elenco di tutta la documentazione necessaria per la valutazione suddetta.

Il Professionista antincendio dichiara che la certificazione si basa sulle reali caratteristiche riscontrate in opera e relative a:

- numero e posizione
- geometria
- materiali costitutivi
- condizioni di incendio
- condizioni di carico e di vincolo
- caratteristiche e modalità di posa di eventuali protettivi.

Si deve poi indicare che la certificazione è composta da n. pagine e da n. tavole grafiche riepilogative, siglate dal professionista antincendio, nelle quali è indicata la specifica posizione di tutti gli elementi identificati nelle successive tabelle.

Nota: Al modello devono essere allegate planimetrie illustrative, in modo da permettere l'identificazione degli elementi - IMPORTANTE per la verifica sul posto.

Si riportano di seguito alcuni tipici esempi di mod. CERT REI compilati.

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Pilastrini in acciaio piano 1	R 90
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
Pilastrini in acciaio protetti con pittura intumescente tipo XX con spessore variabile in funzione della temperatura critica e della massività, in accordo alla specifica di progetto ed alla relazione integrale di calcolo allegate.		
Lo spessore del protettivo è stato valutato secondo quanto previsto da rapporto di valutazione allegato, in accordo alla norma EN 13381.8 (valutazione del contributo alla resistenza al fuoco di elementi strutturali in acciaio protetti con prodotti reattivi)		
tipo di valutazione condotta		
<input type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	<input checked="" type="checkbox"/> metodo analitico
Elenco allegati :		
rapporto di valutazione della pittura intumescente XX in accordo alla norma EN 13381-8 e scheda tecnica del protettivo		
Relazione integrale di calcolo in accordo all'EC 1993 -1-2 e specifica di progetto indicante gli spessori necessari per ottenere la classe di resistenza al fuoco richiesta		
Dichiarazione sulla verifica degli spessori applicati redatta dal posatore YYY		

*

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Pilastrini in acciaio piano 1	R 90
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
Pilastrini in acciaio protetti con pittura intumescente tipo XX con spessore variabile in funzione della temperatura critica e della massività in accordo alla specifica di progetto ed alla relazione integrale di calcolo allegate.		
Lo spessore del protettivo è stato valutato secondo quanto previsto dalla ETA in accordo alla norma ETAG 018-2 (protettivi antincendio: prodotti reattivi per la protezione di elementi in acciaio)		
tipo di valutazione condotta		
<input type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	<input checked="" type="checkbox"/> metodo analitico
Elenco allegati :		
ETA nr 11/1111 della pittura intumescente XX in accordo alla ETAG 018-2) e scheda tecnica del protettivo XX		
Relazione integrale di calcolo in accordo all'EC 1993 -1-2 e specifica di progetto indicante gli spessori necessari per ottenere la classe di resistenza al fuoco richiesta		
Dichiarazione sulla verifica degli spessori applicati redatta dal posatore YYY		

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Pilastrini in acciaio piano 1	R 90
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
<p>Pilastrini in acciaio protetti con pittura intumescente tipo XX con spessore minimo pari a 1.400 microns. Lo spessore è stato calcolato in via cautelativa considerando la massività di tutti i pilastrini: 105 m-1 (pari alla massività più alta rilevata fra tutti i pilastrini protetti) e temperatura critica: 350°C (pari alla minima temperatura critica prevista per gli elementi strutturali in classe 4). Lo spessore applicato è ritenuto sufficiente a garantire una resistenza pari a R 90 secondo rapporto di valutazione redatto in accordo alla norma 13381-8.</p> <p>La dichiarazione del posatore sullo spessore applicato è contenuta nel modello DICH PROD</p>		
tipo di valutazione condotta		
<input type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	X metodo analitico
Elenco allegati :		
Rapporto di valutazione nr 147765/12 della pittura intumescente XX in accordo alla EN 13381-8 e scheda tecnica del protettivo XX		

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Tramezzo divisorio leggero	REI 120
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
<p>Parete leggera realizzata in lastre in silicato di calcio tipo XXX con struttura metallica e senza coibentazione interna, in accordo al rapporto di classificazione nr 98765.</p> <p>L'altezza massima della parete risulta pari a 3.550 mm, pertanto rientra nel campo di diretta applicazione del rapporto di classificazione citato.</p> <p>Nella parete sono presenti alcune scatole elettriche protette con sistema TTT, come descritto nel campo di diretta applicazione.</p> <p>Non sono presenti ulteriori aperture o attraversamenti.</p>		
tipo di valutazione condotta		
X metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	metodo analitico
Elenco allegati :		
Rapporto di classificazione		
Rapporto di classificazione nr 98765 del tramezzo sandwich senza coibentazione con lastre XXX		
Scheda tecnica del prodotto XXXX		

E

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Solaio in CA contenete diversi attraversamenti di tubazioni e passerelle cavi elettrici)	REI 120
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
<p>Soletta in CA con spessore minimo 140 mm e copriferro minimo pari a 25 mm, protetta con lastra XXX, spessore 20 mm, fissata tramite tasselli metallici. Il carico applicato sulla soletta in condizioni di incendio risulta inferiore a quello riportato nel rapporto di classificazione nr. 12345 allegato, al pari dello spessore e dei copriferro minimi, pertanto l'elemento tipo ricade nel campo di diretta applicazione del citato rapporto di classificazione.</p> <p>La soletta è attraversata da diverse tubazioni di vario diametro e passerelle contenente cavi elettrici. Tali attraversamenti sono stati sigillati o protetti dal fuoco con prodotti che non compromettono la resistenza al fuoco della soletta. I prodotti utilizzati rispondono alle prestazioni richieste come da modello DICH PROD allegato</p>		
tipo di valutazione condotta		
<input checked="" type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	metodo analitico
Elenco allegati :		
<p>Rapporto di classificazione nr 12345 relativo al prodotto XXX applicato su soletta in CA Scheda tecnica del prodotto XXX Modello DICH PROD dei sigillanti e prodotti per la protezioni di tubazioni ZZZZ e FFFFF Relazione di calcolo della soletta</p>		

F

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Solaio in CA protetto con controsoffitto smontabile	REI 90
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
<p>Soletta in CA con spessore minimo 110 mm e copriferro minimo pari a 20 mm, protetta con controsoffitto a struttura a vista realizzato con il prodotto XXX, spessore 10 mm,</p> <p>La struttura di sostegno, l'orditura metallica, le cornici perimetrali e l'intercapedine rientrano nel campo di diretta applicazione del rapporto di classificazione nr. 23469.</p> <p>Nel controsoffitto sono previste nr 22 plafoniere. La superficie occupata da tali plafoniere rispetto alla superficie totale è inferiore a quella prevista dal rapporto di classificazione nr. 23469 (16%).</p> <p>Non sono presenti ulteriore varchi di attraversamento o penetrazioni di impianti sia nella soletta sia nel controsoffitto.</p> <p>Nell'intercapedine sono presenti nr 2 passerelle di cavi elettrici. - Il materiale combustibile è inferiore a 1 kg/mq di soletta, pertanto inferiore a quello previsto nel campo di diretta applicazione del rapporto di classificazione nr. 23469.</p>		
tipo di valutazione condotta		
<input checked="" type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	metodo analitico
Elenco allegati :		
<p>Rapporto di classificazione nr 23469 relativo al prodotto XXX Scheda tecnica del prodotto XXX</p>		

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Tramezzo divisorio leggero	REI 120
sintetica descrizione dell'elemento tipo		
<p>Parete leggera realizzata in lastre in silicato di calcio tipo XXXX con struttura metallica e senza coibentazione interna, in accordo al rapporto di classificazione nr 98765.</p> <p>Nella parete sono presenti alcune scatole elettriche protette con sistema TTT, come descritto nel campo di diretta applicazione. Non sono presenti ulteriori aperture o attraversamenti.</p> <p>Essendo l'altezza massima della parete pari a 7.550 mm, è stato utilizzato il Fascicolo Tecnico nr 13467 e sono state pertanto montate strutture metalliche rinforzate, in accordo alla tabella 2 del suddetto Fascicolo.</p> <p>La parete così composta rientra nel campo di applicazione estesa del Fascicolo Tecnico nr. Nr 13467</p>		
tipo di valutazione condotta		
<input checked="" type="checkbox"/> metodo sperimentale	<input type="checkbox"/> metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	metodo analitico
Elenco allegati :		
Rapporto di classificazione		
<p>Rapporto di classificazione nr 98765 del tramezzo sandwich senza coibentazione con lastre XXXX</p> <p>Scheda tecnica del prodotto XXXX</p> <p>Fascicolo Tecnico nr. Nr 13467</p>		

Allegato 1.2 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello DICH.PROD. 2014

MOD. PIN 2.3_2014_ DICH. PROD. PAG. 1

Rif. Pratica VV.F. n. _____

DICHIARAZIONE INERENTE I PRODOTTI IMPIEGATI AI FINI DELLA REAZIONE E DELLA RESISTENZA AL FUOCO E I DISPOSITIVI DI APERTURA DELLE PORTE¹

Il sottoscritto _____
 iscritto al _____ della Provincia di _____ con numero _____
 iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 comma 4 del DLgs 139/06;
 con ufficio in _____
 via _____ n. _____
 cap _____ comune _____ provincia _____ telefono _____
 fax _____ indirizzo di posta elettronica _____ indirizzo di posta elettronica certificata _____

ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 4 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151, nell'ambito delle competenze tecniche della propria qualifica professionale, dopo avere eseguito i necessari **sopralluoghi e verifiche** atti ad accertare le caratteristiche tecniche di prodotti/elementi costruttivi previsti presso:

identificazione dell'edificio, complesso, etc. _____
 sito in _____
 indirizzo _____ n. civico _____ c.a.p. _____
 di proprietà di _____ Comune _____ provincia _____ telefono _____
 con sede in _____
 indirizzo _____ n. civico _____ c.a.p. _____
 Comune _____ provincia _____ telefono _____

avendo preso visione delle informazioni e delle procedure fornite dal fornitore/produttore dei prodotti impiegati², avendo verificato la corretta posa in opera dei prodotti stessi.

DICHIARA CHE I PRODOTTI IMPIEGATI RISPONDONO ALLE PRESTAZIONI RICHIESTE.

Per una puntuale individuazione dei singoli prodotti posti in opera si unisce, alla presente dichiarazione, l'elenco riportante i riferimenti per l'individuazione degli stessi.

La presente certificazione è composta da n. _____ pagine e da n. _____ tavole grafiche riprodotte, siglate dal sottoscritto, nelle quali è indicata la specifica posizione di tutti gli elementi identificati nelle successive tabelle.

_____ Data _____
 _____ Timbro Professionale _____
 _____ Firma del professionista _____

¹ Dispositivi applicati su porte inserite lungo le vie di esodo non provviste del requisito prestazionale della resistenza al fuoco.
² Le informazioni inerenti la classificazione del prodotto, l'impiego previsto e le procedure per la corretta posa in opera del prodotto devono essere indicate dal fornitore/produttore in conformità alle omologazioni e/o "certificati di prova", rapporti di prova³, rapporti di classificazioni⁴ ovvero in conformità ai riferimenti documentali previsti dalla marcatura CE nonché, per gli elementi strutturali, in conformità alle eventuali disposizioni riguardanti la posa fornite dal professionista che ne ha valutato la resistenza al fuoco.
³ Certificato di prova per i prodotti classificati ai fini della reazione al fuoco ai sensi dell'articolo 19 del D.M. 26/8/1984.
⁴ Rapporti di prova per i prodotti classificati ai fini della resistenza al fuoco ai sensi della Circolare 41 del 14/09/1994.
⁵ Rapporti di classificazione per i prodotti classificati ai fini della resistenza al fuoco ai sensi del D.M. 16/02/2007.

Verifica dell'impiego della versione aggiornata del modello

Sezione anagrafica: il modello Dich.Prod. può essere firmato solo da un professionista antincendio

Verificare la corretta localizzazione dell'opera da costruzione oggetto di certificazione

Verificare la congruenza tra il numero di pagine e di tavole dichiarate ed allegate.

Si aggiungano anche i rapporti di valutazione per i protettivi della serie EN 13381

TABELLA DEI PRODOTTI IMPIEGATI

numero identificativo	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata. Invi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Classe di reazione al fuoco	Classe di resistenza al fuoco	Dati commerciali prodotto (Sensità, Dima etc.)
Elenco allegati ⁴ :			
<input type="checkbox"/> dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)			
<input type="checkbox"/> copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)			
<input type="checkbox"/> certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984			
<input type="checkbox"/> rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE			
<input type="checkbox"/> dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore			
<input type="checkbox"/> dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011			
<input type="checkbox"/> altro (specificare)			

N.B. Per ulteriori prodotti replicare in maniera analoga la tabella

Data

Firma del professionista

Ci si può riferire ad elementi tipologici, identificando la posizione degli elementi rappresentati in elaborati grafici.

Per i prodotti omologati va prodotta la dichiarazione di conformità da cui si evince il codice di omologazione ed il numero di matricola del prodotto.

Per i prodotti marcati CE ai sensi della direttiva prodotti da costruzione n. 89/106CE vanno prodotti ed allegati la dichiarazione di conformità CE o la certificazione di conformità CE, a seconda del sistema di attestazione di conformità. Per i prodotti marcati CE ai sensi del regolamento prodotti da costruzione n. 305/2011CE le dichiarazioni e le certificazioni sono sostituite dalla dichiarazione di prestazione (D.o.P.).

Il certificato di prova è previsto per i prodotti classificati ai fini della reazione al fuoco derivanti da produzioni limitate.

I rapporti di prova per i prodotti certificati con la circolare 91/61, i rapporti di classificazione o di valutazione o i fascicoli tecnici per i prodotti certificati con norme europee.

La dichiarazione di corretta posa in opera non ha un format. Si segnala la possibilità di ricorrere alle norme della serie UNI 10898 per la corretta posa in opera dei protettivi di resistenza al fuoco.

Vedasi indicazione precedente

³ La dichiarazione deve riferirsi a gruppi di prodotti riconducibili ad un prodotto tipo.

⁴ Tali allegati, consegnati al titolare dell'attività, fanno parte del fascicolo da rendere disponibile presso l'indirizzo indicato nella Segnalazione Certificata di Inizio Attività.

Si riportano di seguito alcuni esempi di compilazione del modello Dich. Prod. 2014:

- prodotti omologati - *Si tratta dell'omologazione italiana prevista dal d.M Interno 26/6/2984 - classe 0, 1, 2, 3, 4, 5 - 1 IM, 2 IM, 3 IM*

MILANO 2014

34261

Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA
AREA V - PROTEZIONE PASSIVA

VISTO il Decreto Ministeriale 26 giugno 1984 concernente "Classificazione di reazione al fuoco ed omologazione ai fini della prevenzione incendi";
VISTI il Decreto Ministeriale 03 Settembre 2001, recante "Modifiche ed integrazioni al Decreto 26 giugno 1984 concernente classificazione di reazione al fuoco ed omologazione ai fini della prevenzione incendi" e il Decreto Ministeriale 28 maggio 2002 recante rinficche al decreto medesimo;
VISTA l'istanza presentata dalla ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. sita in Vicolo Diomede Pastaleoni, 4 - 20161 MILANO; produttrice del materiale denominato "WALLFLEX" per ottenere l'omologazione del materiale stesso ai fini della prevenzione incendi;
VISTO il certificato di reazione al fuoco n° CS10295/05/RF del 14/12/2005 emesso per il prodotto materiale dal Laboratorio C.S.I. S.p.A. di Bollate (MI);
VISTA la scheda tecnica, allegata al predetto certificato, prodotta dalla ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. di MILANO

S I O M O L O G A

con il numero di codice MI154811D10061, il prototipo del materiale denominato "WALLFLEX" prodotto dalla ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. di MILANO, ai soli fini della prevenzione incendi, nella CLASSE di REAZIONE al FUOCO 1 (UNO) e se ne AUTORIZZA la riproduzione, ai sensi dei decreti ministeriali citati in premessa, conformemente a tutte le caratteristiche apparenti e non apparenti, nonché a quelle dichiarate dalla predetta ditta nella scheda tecnica parimenti citata in premessa.

Sul marchio o sulla dichiarazione di conformità, da allegarsi ad ogni tipo di fornitura del materiale oggetto della presente omologazione, dovranno essere riportati:

- NOME DEL PRODUTTORE: Ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. (o altro segno distintivo);
- ANNO DI PRODUZIONE: (da indicarsi);
- CLASSI DI REAZIONE AL FUOCO: 1 (UNO);
- CODICE: MI154811D10061;
- POSA IN OPERA: INCOLLATO SU SUPPORTO INCOMBUSTIBILE CON COLLANTE ACRILICO IN DISPERSIONE ACQUOSA DI COLORE BIANCO (Peso specifico 1,32 gr/cm³ e ρH=7,5);
- MANUTENZIONE: METODO "D" COME DA UNI 9176 (1998).

Si richiamano tutti gli obblighi di legge spettanti al produttore e a tutti i soggetti comunque interessati, a norma del Codice Civile, del Codice Penale e dei decreti ministeriali 26 giugno 1984 e 3 settembre 2001.

Il presente atto, ad eccezione dei casi di decadenza e revoca dell'omologazione previsti dall'art. 9, punti 2 e 3, del D.M. 26/6/84, ha una validità di 5 anni dalla data di rilascio ed è rinnovabile alla sua scadenza. Inoltre il presente atto decade, ai fini della produzione, al termine del periodo di coesistenza previsto per la specificazione tecnica relativa al materiale medesimo, in conformità a quanto previsto dal D.M. 10/03/2005 al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Roma,

Fasc. 3807 sott. 176

IL DIRETTORE CENTRALE
(Dott. Ing. Roberto BARZI)

N.B. IL PRESENTE ATTO DI OMOLOGAZIONE È RIPRODUCIBILE UNICAMENTE SULLA VIA INFERIORE SINISTRA

numero identificativo	1	Sintetica descrizione del prodotto tipo ¹ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione e del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, e dei dati connessi alla marcatura CE.		
		Mcquette corridoi piano terreno - identificativo 01 sulla planimetria allegata – omologazione M.I. 00004433		
	1	ditta Altair spa —		
		Classe di reazione al fuoco	Classe di resistenza al fuoco	Dati commerciali produttore (Società, Ditta etc.)
		Elenco allegati ² :		
		<input checked="" type="checkbox"/> dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)		
		<input type="checkbox"/> copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)		
		<input type="checkbox"/> certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984		
		<input type="checkbox"/> rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE		
		<input checked="" type="checkbox"/> dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore		
		<input type="checkbox"/> dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011		
		<input type="checkbox"/> altro (specificare)		

numero identificativo	2	Sintetica descrizione del prodotto tipo ¹ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
		Tendaggi - identificativo 02 sulla planimetria allegata – omologazione M.I. 00002222		
	1	ditta Softair srl —		
		Classe di reazione al fuoco	Classe di resistenza al fuoco	Dati commerciali produttore (Società, Ditta etc.)
		Elenco allegati ² :		
		<input checked="" type="checkbox"/> dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)		
		<input type="checkbox"/> copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)		
		<input type="checkbox"/> certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984		
		<input type="checkbox"/> rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE		
		<input type="checkbox"/> dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore		
		<input type="checkbox"/> dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011		
		<input type="checkbox"/> altro (specificare)		

5 numero identificativo	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, e dei dati connessi alla marcatura CE.
	Prodotto Verniciante ignifugo denominato "ciclo ad acqua" applicato su rivestimento in legno (vedi Planimetria identificativa rif. n.5) Omologazione MI n.00C04438839 del
1	ditta Adeni srl —
<small>Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Ditta ecc.)</small>	
Elenco allegati ⁴ :	
<input checked="" type="checkbox"/> dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)	
<input type="checkbox"/> copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)	
<input type="checkbox"/> certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984	
<input type="checkbox"/> rapporti di prova e/o rapporti di classificazione e di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE	
<input checked="" type="checkbox"/> dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore	
<input type="checkbox"/> dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011	
<input type="checkbox"/> altre (specificare)	

3 numero identificativo	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, e dei dati connessi alla marcatura CE.
	Porta EI 120 – Magazzino – identificativo 03 sulla planimetria allegata – Omologazione M.I. n. 4563
EI 120	ditta Nimiz srl —
<small>Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Ditta ecc.)</small>	
Elenco allegati ⁴ :	
<input checked="" type="checkbox"/> dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)	
<input type="checkbox"/> copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)	
<input type="checkbox"/> certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984	
<input type="checkbox"/> rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE	
<input checked="" type="checkbox"/> dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore	
<input type="checkbox"/> dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011	
<input type="checkbox"/> altro (specificare)	

Per i prodotti vernicianti ignifughi si ricorda che il massimo periodo di efficacia, qualora non diversamente specificato *in diminutio* dal produttore, è di 5 anni. Il prodotto va applicato nuovamente dopo tale lasso temporale (cfr. d.M. Interno 6 marzo 1992, art. 3 comma 5).

certificati di prova ad hoc (ai sensi dell'articolo 10 del D.M. 26/6/1984). Classe 0, 1, 2, 3, 4, 5) Si usa per materiali in opera, si devono fare delle prove su provini di quel particolare materiale.

6 numero identificativo	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	<p style="text-align: center;"> Pannello in legno sala riunioni al piano primo - identificativo n. 6 sulla planimetria. Rapporto di prova del laboratorio </p>		
1			
<small>Classi di reazione al fuoco Classi di resistenza al fuoco Dati commerciali produttori (Società, Ditta, etc.)</small>			
Elenco allegati ⁴ :			
<input type="checkbox"/> dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)			
<input type="checkbox"/> copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)			
<input checked="" type="checkbox"/> certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984			
<input type="checkbox"/> rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE			
<input type="checkbox"/> dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore			
<input type="checkbox"/> dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011			
<input type="checkbox"/> altro (specificare)			